

Giustizia e sicurezza nel Lazio

I principali indicatori



Giustizia e sicurezza nel Lazio

I principali indicatori

A cura di: Mario Greco e Aurea Micali, con la collaborazione di Paola Francesca Cortese

Coordinamento redazionale: Sonia Vittozzi

Per informazioni sul contenuto della pubblicazione
rivolgersi al Cont@ct Centre dell'Istat all'indirizzo
<https://contact.istat.it/>

Eventuali rettifiche ai dati pubblicati saranno diffuse
all'indirizzo www.istat.it nella pagina di presentazione del volume

Giustizia e sicurezza nel Lazio

I principali indicatori

Indicatori statistici n. 7

ISBN 978-88-458-1636-9

Foto: © Shutterstock

© 2009

Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 - Roma

Realizzazione: Istat, Servizio Editoria

Stampato nel mese di marzo 2010
presso Centro stampa dell'Istat
Via Tuscolana, 1788 - Roma

Si autorizza la riproduzione a fini non
commerciali e con citazione della fonte

INDICE

PREMESSA	7
AVVERTENZE	9
1 - LE DOTAZIONI DELLA GIUSTIZIA	11
2 - I DELITTI	21
3 - GLI AUTORI DEI DELITTI	35
4 - LA CRIMINALITÀ MINORILE	47
5 - LE VITTIME	59
6 - I CONDANNATI	65
7 - LA SICUREZZA SULLE STRADE	71
GLOSSARIO	81
APPENDICE METODOLOGICA	87
BIBLIOGRAFIA	89

PREMESSA

Questa pubblicazione offre una panoramica sulla giustizia e la sicurezza stradale nel Lazio. Il tema della giustizia, in particolare, è affrontato da più punti di vista: le dotazioni, i delitti, la criminalità minorile, le vittime, i condannati.

Rivolto tanto agli operatori del settore quanto ad un pubblico più vasto, il volume prospetta, per ciascuno dei diversi aspetti, una selezione dei più rilevanti indicatori statistici organizzati in grafici e tabelle, che vengono sinteticamente commentati allo scopo di facilitarne l'interpretazione.

Per consentire una valutazione comparativa della situazione del Lazio, i valori regionali sono stati quasi sempre messi a raffronto con il corrispondente valore nazionale e con quello delle grandi ripartizioni territoriali. Quando possibile, i dati sono stati analizzati anche a livello provinciale, per dar conto della notevole disomogeneità che la sicurezza stradale e il fenomeno criminale mostrano nella regione, anche a causa della presenza sul territorio della più grande metropoli d'Italia.

L'anno di riferimento dei dati presentati varia in ragione del grado di aggiornamento dei giacimenti informativi utilizzati (2002-2008); per fornire un quadro il più possibile esauriente, si è fatto ricorso a fonti diverse: le indagini Istat presso le famiglie e sui minorenni denunciati alle procure della Repubblica, gli archivi amministrativi messi a disposizione dal Ministero della giustizia e dal Ministero dell'interno e, per quanto riguarda gli incidenti stradali, i dati Istat relativi all'indagine sugli incidenti stradali che utilizza archivi della polizia stradale, municipale e provinciale e dell'Arma dei carabinieri.

La pubblicazione, senza aver la pretesa di essere esaustiva, offre quindi gli strumenti essenziali a chi voglia farsi un'idea dello stato e dell'evoluzione del fenomeno nel Lazio integrando fonti di natura diversa.

Per informazioni più dettagliate sull'argomento si rinvia alle fonti citate nelle "Avvertenze" e alla "Bibliografia" che conclude il volume.

AVVERTENZE

Le fonti dei dati utilizzati nel volume sono:

- Automobile club d'Italia (Capitolo 7);
- Consiglio superiore della magistratura (Capitolo 1);
- Direzione centrale della polizia criminale, Servizio per il sistema informativo interforze (Capitolo 1);
- Istat, Servizio giustizia (Capitoli 1, 2, 6);
- Istat, Servizio struttura e dinamica sociale - Indagini multiscopo sulle famiglie (Capitolo 5);
- Ministero dell'interno, banca dati Sdi (Sistema di indagini) (Capitolo 2);
- Ministero della giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Capitolo 1);
- Ministero della giustizia, Procure presso i tribunali, sistema informativo Re.Ge. (Capitoli 3, 4);
- Ministero della giustizia, Direzione centrale di statistica (Capitolo 1).

Sono inoltre consultabili on line:

- <http://giustiziaincifre.istat.it> (contiene dati e indicatori fino al dettaglio territoriale provinciale);

1 - LE DOTAZIONI DELLA GIUSTIZIA

Differenziata la dotazione di Forze dell'ordine nelle province del Lazio

Nel Lazio, all'inizio del 2007, la dotazione complessiva delle Forze dell'ordine (Polizia di stato, Arma dei carabinieri e Guardia di finanza) è pari a 50 mila 838 unità e rappresenta il 18,5 per cento del totale nazionale (Tavola 1.1).

La forte concentrazione di Forze dell'ordine che si registra nel Lazio è dovuta alla molteplicità di funzioni che queste svolgono, soprattutto nella Capitale. La presenza di sedi istituzionali dello Stato e delle Rappresentanze estere a Roma comporta un impiego superiore di addetti a mansioni di vigilanza cui vanno ad aggiungersi quelli incaricati di garantire l'ordine negli eventi istituzionali che vi si svolgono. Inoltre, parte delle Forze dell'ordine sono impiegate presso le Amministrazioni pubbliche in mansioni di ufficio e questa quota è sicuramente più elevata a Roma che altrove.

Nella sola Roma sono presenti più di 38 mila appartenenti alle Forze dell'ordine, ben il 74,9 per cento delle Forze dell'ordine dell'intero Lazio. Così, mentre nella Regione ci sono 9,3 unità per mille abitanti, nel solo Comune capoluogo si arriva al 14,1. Si tratta di tassi notevolmente superiori al valore italiano (4,6 per mille abitanti) e ai valori di tutte le altre Province della Regione (Figura 1.1), dove comunque la variabilità nelle dotazioni appare molto elevata: il massimo si ha a Rieti con il 5 per mille abitanti, mentre il valore minimo, decisamente inferiore, si ha nella provincia di Frosinone con il 3,2 per mille abitanti.

La specificità romana è confermata anche nel confronto con altri grandi comuni italiani (Tavola 1.2 – Figura 1.2). Il tasso di presenza di Forze dell'ordine a Roma (14,1 per mille abitanti), supera quello degli altri Comuni più popolosi d'Italia. Il suo valore però non è di molto più elevato di quello dei maggiori capoluoghi del Sud e delle Isole: Napoli e Palermo, dove l'attività di contrasto alle organizzazioni criminali di stampo mafioso, porta tale tasso a 11,3 unità per mille abitanti. La distanza tra Roma e i grandi comuni si allarga invece, nel confronto con i capoluoghi del Nord.

Il capitolo è redatto da Paola Francesca Cortese

Tavola 1.1 - Forza effettiva della Polizia di stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, per area geografica (a) - 1 gennaio 2007 (valori assoluti per 1.000 abitanti)

AREE GEOGRAFICHE	Totale valori assoluti	Per 1.000 abitanti			
		Totale	Forze di polizia	Arma dei carabinieri	Guardia di finanza
Italia	274.719	4,6	1,7	1,9	1,1
Nord	96.883	3,6	1,4	1,4	0,8
Centro	76.540	6,6	2,4	2,6	1,6
Sud e Isole	101.296	4,9	1,8	2,0	1,1
Lazio	50.838	9,3	3,4	3,4	2,4
Viterbo	1.284	4,2	1,3	2,4	0,6
Rieti	776	5,0	1,7	2,5	0,7
Roma	44.643	11,1	4,2	4,0	2,9
<i>Roma comune</i>	<i>38.058</i>	<i>14,1</i>	<i>5,5</i>	<i>5,1</i>	<i>3,5</i>
Latina	2.541	4,8	1,2	1,4	2,2
Frosinone	1.594	3,2	1,2	1,6	0,5

Fonte: Ministero dell'interno, Direzione centrale della polizia criminale, Servizio per il sistema informativo interforze

(a) I dati relativi alla Guardia di finanza sono riferiti al mese di agosto 2006.

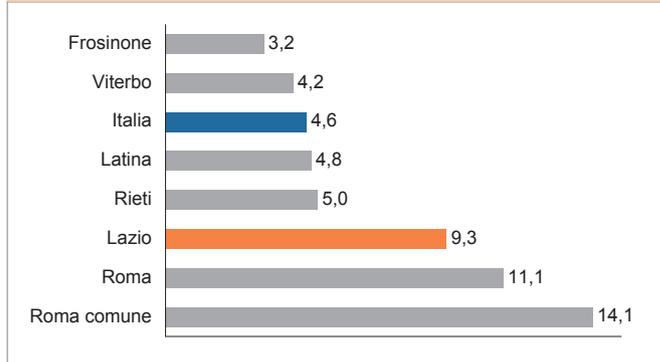
Tavola 1.2 - Forza effettiva della Polizia di stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza. Comuni con più di 500 mila abitanti (a) - 1 gennaio 2007 (valori assoluti per 1.000 abitanti)

GRANDI COMUNI	Totale valori assoluti	Per 1.000 abitanti			
		Totale	Forze di polizia	Arma dei carabinieri	Guardia di finanza
Torino	11.450	6,4	3,5	1,7	1,1
Milano	19.616	7,5	4,2	2,0	1,3
Genova	9.576	7,8	3,7	1,9	2,2
Roma	38.058	14,1	5,5	5,1	3,5
Napoli	22.002	11,3	5,4	3,4	2,5
Palermo	15.100	11,3	5,1	3,8	2,5

Fonte: Vedi Tavola 1.1

(a) Vedi nota (a) di Tavola 1.1.

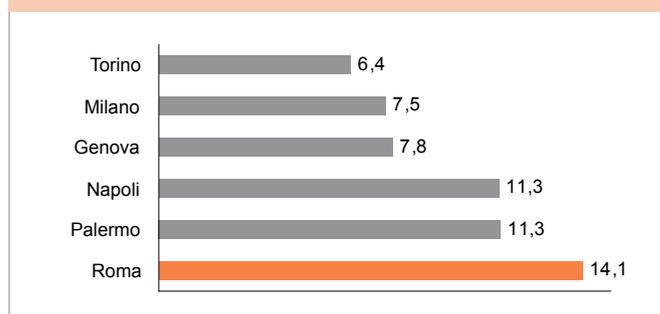
Figura 1.1 - Forza effettiva della Polizia di stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, per area geografica (a) - 1 gennaio 2007 (per 1.000 abitanti)



Fonte: Vedi Tavola 1.1

(a) Vedi nota (a) di Tavola 1.1.

Figura 1.2 - Forza effettiva della Polizia di stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, per area geografica (a) - 1 gennaio 2007 (valori assoluti per 1.000 abitanti)



Fonte: Vedi Tavola 1.1

(a) Vedi nota (a) di Tavola 1.1.

Maggiori le dotazioni del tribunale di Roma rispetto agli altri tribunali del Lazio

Nota metodologica

I dati relativi ai magistrati presenti nel distretto sono riferiti al personale effettivamente assegnato ai tribunali e non alla pianta organica.

Un elemento importante delle dotazioni della giustizia è rappresentato dai giudici e dalla loro dislocazione nei diversi tribunali.

La giustizia penale, qui considerata, è organizzata sul territorio in tribunali (sezioni penali) che hanno competenze territoriali non necessariamente corrispondenti ai livelli amministrativi degli Enti locali. Per i reati più gravi, la competenza territoriale è della Corte d'Assise che racchiude più tribunali. Tribunali e Corti d'assise confluiscono poi nei Distretti (Corti d'appello), più o meno corrispondenti ai territori delle singole Regioni italiane.

Il distretto di Roma, comprende tutti i comuni della Regione Lazio più sette della Campania, per un totale di 382 comuni e circa 5 milioni 300 mila abitanti (Tavola 1.3). È formato (1° gennaio 2006) da cinque corti d'assise e da nove tribunali, con relative sedi distaccate. Ai nove tribunali di sezione penale sono assegnati 141 giudici di tribunale e 64 tra giudici dell'indagine preliminare (Gip) e giudici dell'udienza preliminare (Gup), ogni 100 mila abitanti vi sono quindi 2,7 giudici. Ma il valore medio riassume una situazione più articolata.

Nel tribunale di Roma, che è competente per la sola Capitale, i giudici raggiungono quota 5,1 per 100 mila residenti perchè lì è più consistente l'attività criminale. Si tratta del valore più alto del distretto, un risultato che anticipa quella sistematica differenziazione dell'area romana che, come si vedrà, riguarda molti aspetti della giustizia e della sicurezza stradale.

Negli altri tribunali il tasso di presenza dei giudici per 100 mila abitanti passa dalla dotazione più bassa pari a 1,6 per 100 mila abitanti per il territorio del tribunale di Tivoli, a quella più elevata - escludendo Roma - relativa al tribunale di Cassino (4 per 100 mila abitanti).

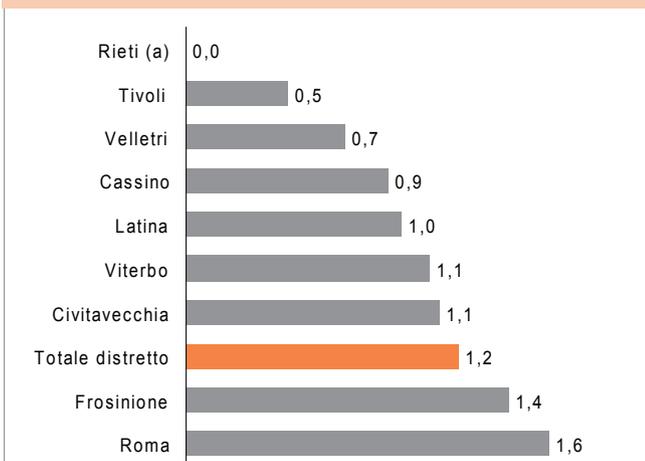
Infine, sia la dotazione complessiva di Gip-Gup per tribunale sia la dotazione di giudici di tribunale penale del distretto confermano la specificità romana rispetto al resto del territorio che con un 1,6 Gip-Gup e 3,5 giudici per 100 mila abitanti raggiunge ancora una volta il massimo (Figure 1.3 e 1.4).

Tavola 1.3 - Giudici di sezione penale della Corte d'appello di Roma per corte d'assise e tribunale al 1° gennaio 2006 (*valori assoluti e per 100.000 abitanti*)

CORTI D'ASSISE		Residenti	Comuni	Giudici di tribunale	Gip, Gup	Giudici per 100.000 abitanti
	TRIBUNALI					
Distretto di Roma		5.301.804	382	141	64	2,7
Cassino	Cassino	223.153	59	7	2	4,0
Frosinone	Frosinione	280.031	37	6	4	3,6
	Velletri	568.773	30	9	4	2,3
	Latina	524.533	33	7	5	2,3
Roma	Civitavecchia	267.425	14	6	3	3,4
	Rieti (a)	171.425	76	6	-	3,5
Viterbo	Roma	2.547.677	1	90	41	5,1
	Tivoli	440.460	74	5	2	1,6
	Viterbo	278.327	58	5	3	2,9

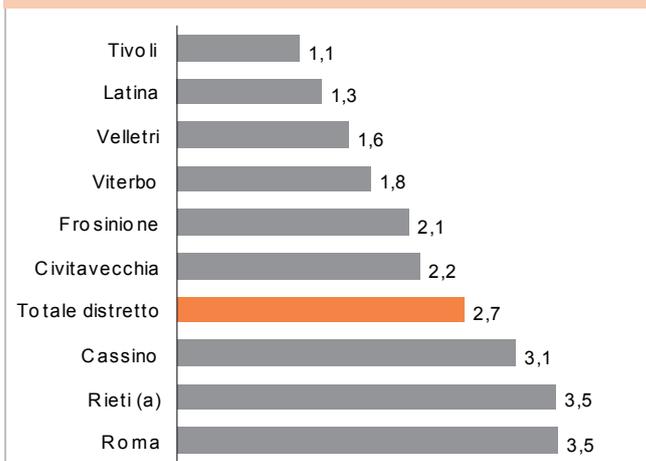
Fonte: Consiglio superiore della magistratura
(a) Totale dei giudici in sezione unica promiscua.

Figura 1.3 - Gip e Gup della Corte d'appello di Roma, per tribunale al 1° gennaio 2006 (*per 100.000 abitanti*)



Fonte: Vedi Tavola 1.3
(a) Vedi nota (a) di Tavola 1.3.

Figura 1.4 - Giudici di tribunale penale della Corte d'appello di Roma per tribunale al 1° gennaio 2006 (*per 100.000 abitanti*)



Fonte: Vedi Tavola 1.3
(a) Vedi nota (a) di Tavola 1.3.

Particolarmente elevata la durata media dei procedimenti di alcuni tribunali

Nota metodologica

I procedimenti penali considerati sono relativi al solo primo grado di giudizio. I procedimenti sopravvenuti sono i fascicoli istruiti nell'anno di riferimento. La durata media è calcolata come rapporto tra la semisomma dei procedimenti pendenti ad inizio e fine anno e la semisomma dei procedimenti sopravvenuti ed esauriti, moltiplicato per 365.

Nel Distretto di Roma, nell'arco dell'anno (giugno 2005 – giugno 2006), sono sopravvenuti oltre 553 mila nuovi procedimenti penali (Tavola 1.4) cioè 104,4 ogni mille abitanti, una proporzione superiore a quella che si registra in Italia (circa 90).

Questa nuova mole di lavoro proviene principalmente dal territorio romano, dove i procedimenti sopravvenuti sono quasi 312 mila con una incidenza sulla popolazione residente piuttosto elevata (122,4 nuovi procedimenti per mille abitanti), seppure questo indice raggiunge il massimo a Civitavecchia con un rapporto pari a 163,8 per mille.

Si tratta di un dato critico, tanto più se confrontato con la capacità di smaltimento dell'ufficio.

In generale, ogni anno i procedimenti da avviare nel Distretto risultano superiori a quelli che vengono conclusi (98,2 procedimenti esauriti per 100 sopravvenuti), con un conseguente incremento complessivo delle pendenze penali. Il dato del complesso della Corte d'appello è comunque leggermente migliore di quello medio nazionale (96,9). In alcuni tribunali però, e tra questi quelli di Tivoli e Civitavecchia, l'indice di smaltimento è decisamente inferiore: rispettivamente 76,9 e 81,8 procedimenti esauriti per 100 sopravvenuti.

Il tribunale di Roma invece, malgrado l'elevato numero di nuovi procedimenti, mostra, con un valore dell'indice pari a 103,6, una maggiore capacità di smaltimento, prefigurando così una seppure lenta riduzione delle pratiche accumulate negli anni. Ancora migliore da questo punto di vista è la situazione a Cassino dove nell'anno considerato, per ogni 100 procedimenti sopravvenutine sono stati esauriti circa 116.

Questi risultati non sono di facile interpretazione, sul differente funzionamento degli uffici influiscono infatti molteplici fattori che vanno dalla maggiore o minore dotazione di personale dei tribunali, al diverso impegno richiesto dalle varie tipologie di fatti delittuosi, tutti fattori che contribuiscono a determinare una variabilità nella durata dei procedimenti tra tribunale e tribunale.

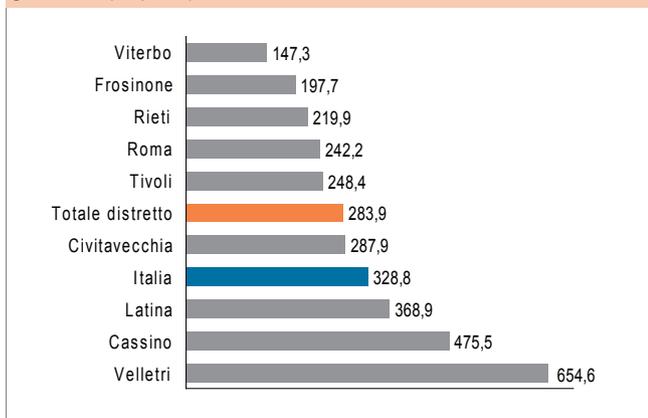
In media nel Distretto di Roma, la loro durata è più bassa che in Italia (circa di 284 giorni contro 329 - Figura 1.5), ma nei Tribunali di Velletri e di Cassino va ben oltre l'anno (rispettivamente 655 e 476 giorni). Roma invece risulta in una situazione migliore anche sotto questo punto di vista, i suoi procedimenti, con 242 giorni di durata media, sono tra i più celeri.

Tavola 1.4 - Indicatori di funzionamento dell'azione giudiziaria penale nel primo grado di giudizio per tribunale - Periodo 1° luglio 2005 - 30 giugno 2006

TRIBUNALI	Procedimenti penali sopravvenuti		Procedimenti esauriti per 100 sopravvenuti	Durata media dei procedimenti in giorni
	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti		
Italia	5.265.103	89,6	96,9	328,8
Distretto di Roma	553.488	104,4	98,2	283,9
Cassino	17.556	78,7	115,7	475,5
Civitavecchia	43.816	163,8	81,8	287,9
Frosinone	19.227	68,7	97,3	197,7
Latina	42.682	81,4	90,5	368,9
Rieti	20.170	117,7	97,8	219,9
Roma	311.906	122,4	103,6	242,2
Tivoli	33.439	75,9	76,9	248,4
Velletri	37.933	66,7	92,9	654,6
Viterbo	26.759	96,1	97,1	147,3

Fonte: Istat, Ministero della giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

Figura 1.5 - Durata media dei procedimenti penali di primo grado nel distretto di Roma per tribunale - Periodo 1° luglio 2005 - 30 giugno 2006 (in giorni)



Fonte: Vedi Tavola 1.5

Tavola 1.5 - Capienza regolamentare degli istituti di prevenzione e pena per adulti per area geografica. 1° gennaio 2008 (valori percentuali)

TRIBUNALI	Procura della Repubblica	Gip/Gup	Tribunale		
			Rito monocratico	Rito collegiale	Corte d'assise (a)
Italia	356,5	275,1	385,6	623,4	425,9
Distretto di Roma	220,7	396,4	385,0	623,5	270,8
Cassino	240,2	764,7	413,7	697,3	..
Civitavecchia	307,1	204,4	679,4	652,8	-
Frosinone	176,4	73,0	715,3	874,4	365,0
Latina	206,1	1.418,3	648,4	842,5	..
Rieti	271,7	147,6	163,0	559,7	-
Roma	176,7	364,9	306,3	600,5	236,9
Tivoli	240,2	249,2	323,1	411,6	-
Velletri	547,0	1.406,8	388,8	446,1	-
Viterbo	100,7	216,0	424,9	1.058,5	..

Fonte: Vedi Tavola 1.4

(a) Non calcolato per gli uffici con movimenti inferiori a cinque procedimenti.

Tavola 1.6 - Procedimenti penali di primo grado esauriti presso il tribunale e la procura nel distretto di Roma per tribunale - Periodo 1° luglio 2005 - 30 giugno 2006 (per 100 sopravvenuti)

TRIBUNALI	Procura della Repubblica	Gip/Gup	Tribunale		
			Rito monocratico	Rito collegiale	Corte d'assise (a)
Italia	97,1	96,7	95,4	103,1	99,2
Distretto di Roma	95,8	103,8	99,2	85,1	67,6
Cassino	99,8	144,1	94,6	91,4	..
Civitavecchia	86,6	77,5	65,7	57,6	-
Frosinone	101,9	91,1	92,0	71,6	25,0
Latina	97,7	34,1	113,0	70,2	..
Rieti	112,9	79,2	90,9	66,7	-
Roma	95,6	124,2	105,1	90,7	72,7
Tivoli	81,9	68,3	81,3	67,9	-
Velletri	103,2	61,5	78,3	62,0	-
Viterbo	95,1	98,4	121,0	122,2	..

Fonte: Vedi Tavola 1.4

(a) Vedi nota (a) di Tavola 1.5.

Difforme il grado di utilizzo delle strutture carcerarie nel Lazio

Nota metodologica

Gli istituti penitenziari per adulti possono essere distinti in:

- Case circondariali (CC): istituti di custodia cautelare in cui sono ristretti gli imputati – nonché i condannati – ad una pena non superiore a tre anni, che può essere anche residua di maggior pena; CCF: Case circondariali per sole donne.
- Case di arresto/reclusione (CR): istituti per l'esecuzione delle pene.
- Istituti per le misure di sicurezza: colonie agricole, case di lavoro, case di cura e custodia, ospedali psichiatrici giudiziari.

Gli istituti di detenzione sono un aspetto rilevante del funzionamento del sistema giudiziario. Un primo elemento da considerare al riguardo è l'adeguatezza della loro dotazione mettendo a confronto la numerosità dei posti nelle carceri e quello delle persone che è necessario privare della libertà personale.

La capienza “regolamentare” delle carceri all'inizio del 2008 è di 43 mila 186 detenuti. Sia a livello nazionale che ripartizionale, però, l'indice di affollamento è già ovunque sopra il valore di 100, che indica il completo utilizzo dei posti letto previsti (Tavola 1.7). Le criticità più evidenti si riscontrano nel Nord (129,9), nel Lazio invece, con un valore di 101,4, la situazione appare complessivamente meno grave, seppure il valore medio lascia in ombra aspetti specifici, come la necessità di strutture separate per maschi e femmine o la necessità di ristrutturare gli edifici, tutte situazioni che potrebbero fare emergere zone di criticità.

Inoltre, nei singoli istituti del Lazio l'indice di affollamento passa dal 31,3 di “Rebibbia nuovo complesso 2” di Roma, a ben 175,9 per Latina. Gli istituti di prevenzione e pena di Roma costituiscono comunque oltre i tre quarti della capienza regionale complessiva (Figura 1.6), mentre quelli di Latina e Rieti raccolgono insieme solo il 2,7 per cento.

Ma il carcere non è solo detenzione. Nel Lazio ha accesso al lavoro il 31,8 per cento dei detenuti (Tavola 1.8), valore superiore a quello medio nazionale (27,4 per cento). Più alto anche l'accesso al lavoro per gli stranieri (28,4 per cento nel Lazio e 25,1 per cento in Italia). Se si considerano le sole donne, poi, la percentuale sale al 45,8, dato ancora una volta superiore a quello nazionale.

Per i corsi professionali (di avviamento al lavoro e, nel caso degli stranieri, anche di apprendimento della lingua italiana) le opportunità sono invece più contenute: nel Lazio riguardano 92 detenuti su mille contro i 133 del totale Italia. In questo ambito, la differenza a sfavore del Lazio rispetto all'intero territorio nazionale si fa ancora più sensibile per le donne e per gli stranieri.

Tavola 1.7 - Presenti negli istituti di prevenzione e di pena per adulti, capienza regolamentare e indice di affollamento per area geografica e tipo di istituto al 1° gennaio 2008

AREE GEOGRAFICHE/ ISTITUTI	Tipi di istituto	Presenti	Capienza regola- mentare	Indice di affolla- mento (a)
Italia		48.693	43.186	112,8
Nord		19.603	15.090	129,9
Centro		9.627	9.335	103,1
Sud e Isole		19.463	18.761	103,7
Lazio		4.714	4.649	101,4
Viterbo		560	433	129,3
<i>Viterbo "N.C."</i>	CC	560	433	129,3
Rieti		48	37	129,7
<i>Rieti "Santa Scolastica"</i>	CC	48	37	129,7
Roma		3.321	3.555	93,4
<i>Roma "Rebibbia Femminile"</i>	CCF	313	296	105,7
<i>Roma "Rebibbia N.C. 1"</i>	CC	1.243	1.194	104,1
<i>Roma "Rebibbia N.C. 2"</i>	CC	25	80	31,3
<i>Roma "Rebibbia"</i>	CR	213	436	48,9
<i>Roma "Regina Coeli"</i>	CC	830	907	91,5
<i>Civitavecchia</i>	CR	34	105	32,4
<i>Civitavecchia "N.C."</i>	CC	363	340	106,8
<i>Velletri</i>		300	197	152,3
Latina		153	87	175,9
<i>Latina</i>	CC	153	87	175,9
Frosinone		632	537	117,7
<i>Frosinone</i>	CC	380	322	118,0
<i>Cassino</i>	CC	214	154	139,0
<i>Paliano</i>	CR	38	61	62,3

Fonte: Ministero della giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato, sezione statistica

(a) Numero di detenuti presenti per 100 posti letto disponibili.

Figura 1.6 - Procedimenti penali di primo grado esauriti presso il tribunale e la procura nel distretto di Roma per tribunale - Periodo 1° luglio 2005 - 30 giugno 2006 (per 100 sopravvenuti)

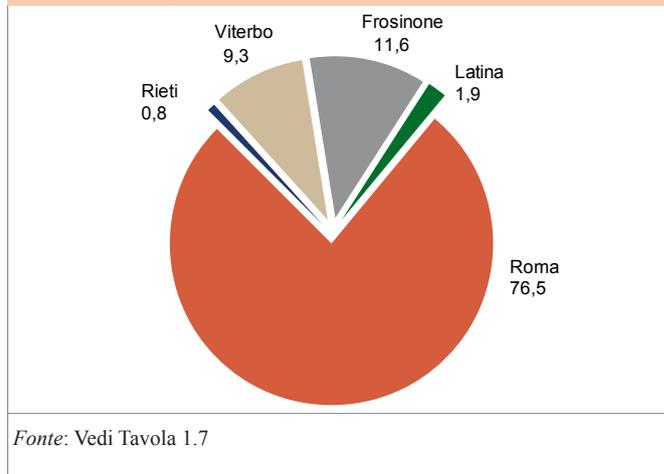


Tavola 1.8 - Detenuti presenti, lavoratori e iscritti ai corsi professionali in Italia e nel Lazio al 1° gennaio 2008

DETENUTI	Lazio	Italia
Popolazione detenuta (v.a)	4.714	48.693
di cui donne (incidenza percentuale)	8,1	4,5
Popolazione straniera detenuta (v.a.)	2.049	18.252
Popolazione straniera detenuta (incidenza percentuale)	3,5	37,5
Detenuti lavoratori	1.500	13.326
Tasso di accesso al lavoro (a)	31,8	27,4
Tasso di accesso al lavoro delle donne	45,8	39,2
Tassi di accesso al lavoro degli stranieri	28,4	25,1
Corsi professionali attivati nell'anno	433	6.465
Tasso di accesso ai corsi professionali (b)	9,2	13,3
Tasso di accesso ai corsi professionali delle donne	5,7	26,7
Tasso di accesso ai corsi professionali degli stranieri	3,7	10,7

Fonte: Vedi tavola 1.7

(a) Detenuti lavoratori per 100 detenuti presenti.

(b) Detenuti iscritti a corsi per 100 detenuti presenti.

2 - I DELITTI

In crescita la delittuosità negli ultimi anni, ma in forte discesa nel 2008

Nota metodologica

La rilevazione dei delitti denunciati all'autorità giudiziaria dalle forze dell'ordine è stata di recente innovata. Fino all'anno 2003 compreso, i dati erano rilevati dai singoli uffici di polizia, carabinieri e Guardia di finanza tramite un modello cartaceo riportante una lista di delitti; dall'anno 2004, invece, le informazioni vengono estratte da una banca dati informatizzata, nata a scopo operativo, che prevede l'inserimento dettagliato del singolo fatto delittuoso e viene alimentata dalle cinque forze di polizia (oltre alle tre citate, il corpo forestale dello Stato e la polizia penitenziaria), garantendo così una maggiore copertura del fenomeno.

Da alcuni anni il problema della sicurezza preoccupa i cittadini italiani ed è all'attenzione dei decisori politici.

Descrivere l'evoluzione della criminalità attraverso le statistiche non è agevole, l'andamento del fenomeno, oltre all'effettivo livello della criminalità, è influenzato da molteplici fattori: la propensione a denunciare, le modifiche normative, le politiche sulla sicurezza e, ovviamente, l'azione di prevenzione e contrasto delle Forze di polizia. Inoltre, non è sempre facile distinguere tra variazioni di breve periodo e tendenze destinate a protrarsi nel tempo.

L'andamento generale dei delitti denunciati nell'ultimo decennio (Tavola 2.1) mostra per il Lazio e l'Italia - e con una lieve discrepanza anche per il comune di Roma - un decremento fino all'anno 2001, seguito poi da una ripresa che ha portato nel 2007 i delitti a quasi 3 milioni in Italia e a circa 335 mila nel Lazio (le variazioni sono in piccola parte imputabili anche a motivi tecnici legati alle trasformazioni intervenute nella rilevazione statistica, descritte nella nota metodologica a lato). Ma i dati relativi all'anno 2008 mostrano una forte diminuzione: -13,7 per cento per la regione e -18,6 per cento per la Capitale. Anche il dato nazionale scende, ma in modo più contenuto (-7,6 per cento rispetto all'anno 2007).

Nel lungo periodo la delittuosità è complessivamente aumentata: rispetto all'inizio del secolo, del +7,7 per cento nel Lazio e del +6,4 per cento nel comune di Roma, ma questi incrementi sono ben al di sotto rispetto al dato nazionale (+25,2 per cento sempre rispetto al 2001). Inoltre, la tendenza al rialzo che sembrava caratterizzare gli ultimi anni ha subito una brusca interruzione all'interno della regione. Il dato depurato dalla dimensione demografica (Figura 2.1 - Tavola 2.2) evidenzia livelli di delittuosità costantemente maggiori per il Lazio rispetto al territorio nazionale nel suo complesso, ma nell'ultimo anno il divario si è ridotto. Nel Lazio, nell'anno 2008, sono stati commessi circa 518 delitti per 10 mila abitanti, in Italia 453. Il dato della regione risente ovviamente del forte peso della Capitale, che ha livelli di delittuosità sistematicamente più elevati e che sono passati dai 764 delitti per 10 mila abitanti del 1999 ai 675 circa del 2008. Nell'ultimo anno nella Capitale l'indice risulta in netta diminuzione: il numero di delitti per abitante scende dagli 832,1 del 2007 ai 675,4 relativi al 2008, assumendo quindi un valore simile a quello degli inizi del secolo.

Il capitolo è redatto da Franco Turetta

Tavola 2.1 - Delitti denunciati (a) in Italia, nel Lazio e nel comune di Roma - Anni 1999-2008 (valori assoluti e variazioni percentuali)

ANNI	Italia	Lazio	Comune di Roma
1999	2.373.966	282.932	196.956
2000	2.205.782	269.310	170.907
2001	2.163.826	268.938	172.784
2002	2.231.550	280.356	173.136
2003	2.456.887	280.810	175.903
2004
2005	2.579.124	286.035	198.400
2006	2.771.490	319.771	221.370
2007	2.933.146	335.614	225.693
2008	2.709.888	289.681	183.821
var. % 2008/01	+25,2	+7,7	+6,4
var. % 2008/05	+5,1	+1,3	-7,3

Fonte: Fino all'anno 2003: Istat, Delitti denunciati dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria; dall'anno 2004: elaborazione Istat su dati del Ministero dell'interno - Banca dati Sdi

(a) Denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria.

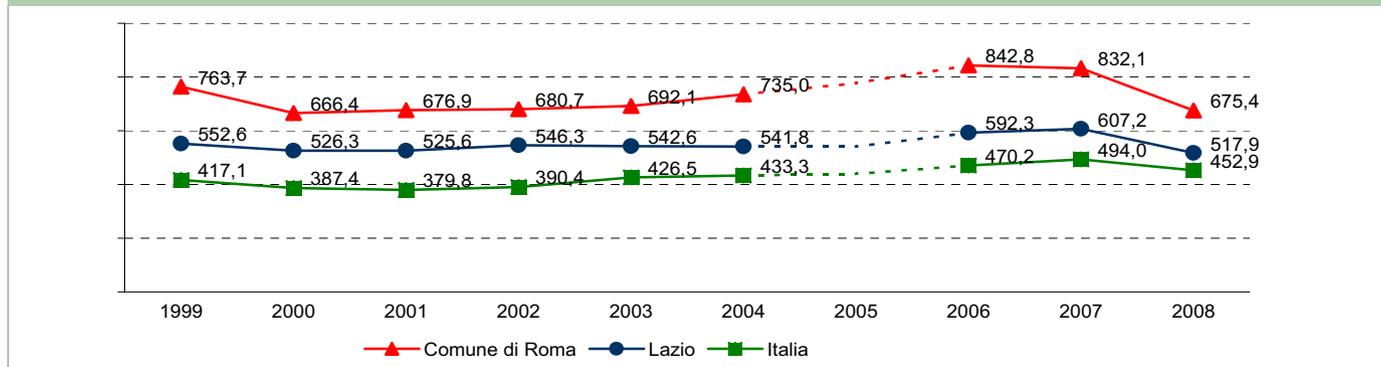
Tavola 2.2 - Delitti denunciati (a) in Italia, nel Lazio e nel comune di Roma - Anni 1999-2008 (per 10.000 abitanti)

ANNI	Italia	Lazio	Comune di Roma
1999	417,1	552,6	763,7
2000	387,4	526,3	666,4
2001	379,8	525,6	676,9
2002	390,4	546,3	680,7
2003	426,5	542,6	692,1
2004
2005	440,1	541,8	735,0
2006	470,2	592,3	842,8
2007	494,0	607,2	832,1
2008	452,9	517,9	675,4

Fonte: Vedi Tavola 2.1

(a) Vedi nota (a) di Tavola 2.1.

Figura 2.1 - Delitti denunciati (a) in Italia, nel Lazio e nel comune di Roma - Anni 1999-2008 (per 10.000 abitanti)



Fonte: Vedi Tavola 2.1

(a) Vedi nota (a) di Tavola 2.1.

Meno allarmante la situazione a Roma rispetto ad altri grandi comuni

La criminalità presenta nel Lazio dimensioni e caratteristiche assai diverse nelle varie realtà territoriali (Tavola 2.3). Nel 2008, Frosinone e Rieti sono le province che presentano il tasso di delittuosità più basso (circa 279 e 285 delitti per 10 mila abitanti, rispettivamente); nella provincia di Roma, invece, lo stesso indice raggiunge valori più che doppi (579,2 per 10 mila abitanti). Quest'ultimo dato è influenzato in modo preponderante dal comune capoluogo. L'elevato livello di criminalità rispetto ai centri più piccoli è una caratteristica comune alle grandi città, in quanto queste, per ovvi motivi, costituiscono dei poli di attrazione per le attività criminose.

Tra i comuni con più di 500 mila abitanti (Figura 2.3) i livelli di delittuosità più elevati si riscontrano nei grandi centri del Nord, con situazioni diversificate (dai 1.206 delitti per 10 mila abitanti di Milano, ai 781 di Genova); Napoli e Roma presentano livelli molto simili (682 e 675 delitti per 10 mila abitanti), mentre a Palermo si registra il valore minore (536 delitti per 10 mila abitanti).

Tali risultati richiedono una lettura prudente. I tassi di criminalità infatti possono risentire di comportamenti diversi nei confronti della giustizia nelle varie aree. Una scarsa propensione a denunciare delitti frequenti ma di gravità limitata, come ad esempio i borseggi, può portare in una determinata zona ad un calo dell'indice, senza che a questo corrisponda una effettiva riduzione del fenomeno. Lo stesso potrebbe accadere anche nelle zone in cui il controllo del territorio operato dalla criminalità organizzata è più capillare e minaccioso, quando non vengono denunciate tipologie di delitto anche gravi e diffuse, come le estorsioni ai danni degli esercenti le attività produttive.

Relativamente all'evoluzione del fenomeno, anche a livello provinciale tra il 2001 ed il 2008 si assiste ad un aumento dei delitti, in particolare nella provincia di Rieti (+38,1 per cento), che pure resta, subito dopo Frosinone, quella con i livelli di delittuosità meno allarmanti.

Tavola 2.3 - Delitti denunciati (a) per area geografica - Anno 2007
(b) (valori assoluti, per 10.000 abitanti e variazioni percentuali)

AREE GEOGRAFICHE	2008		Variazione percentuale 2008/01
	Valori assoluti	Per 10.000 abitanti	
Italia	2.709.888	452,9	+25,2
Nord	1.362.496	499,9	+29,9
Centro	560.555	477,6	+22,0
Sud e Isole	786.390	377,3	+19,9
Lazio	289.681	517,9	+7,7
Viterbo	11.532	368,3	+31,5
Rieti	4.494	284,6	+38,1
Roma	236.636	579,2	+4,9
Latina	23.059	426,1	+20,7
Frosinone	13.824	278,8	+12,6
Grandi comuni (c)			
Roma	183.821	675,4	+6,4
Torino	92.232	1015,2	+12,1
Milano	156.497	1206,0	+45,9
Genova	47.740	781,3	+18,0
Napoli	66.081	682,4	+19,8
Palermo	35.436	535,9	+1,6

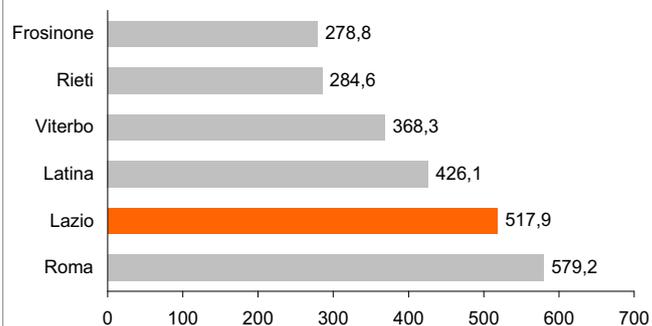
Fonte: Vedi Tavola 2.1

(a) Vedi nota (a) di Tavola 2.1.

(b) I totali delle aree geografiche possono essere maggiori della somma delle loro componenti, ove non sia noto o indicato il luogo del commesso delitto.

(c) Comuni con più di 500 mila abitanti.

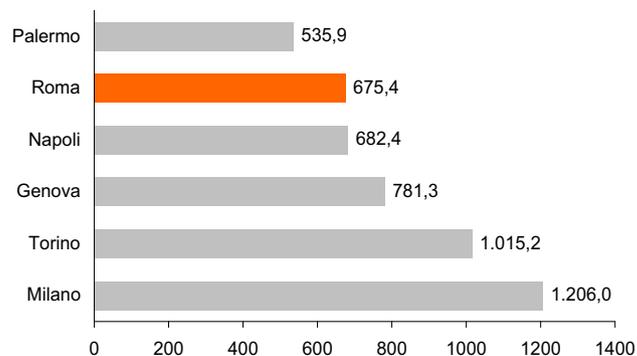
Figura 2.2 - Delitti denunciati (a) nelle province del Lazio - Anno 2007 (per 10.000 abitanti)



Fonte: Vedi Tavola 2.1

(a) Vedi nota (a) di Tavola 2.1.

Figura 2.3 - Delitti denunciati (a) nei grandi comuni - Anno 2007 (per 10.000 abitanti)



Fonte: Vedi Tavola 2.1

(a) Vedi nota (a) di Tavola 2.1.

Nel Lazio due delitti su tre sono furti

La tipologia di delitto più comune nel Lazio, come in Italia, è senza dubbio il furto. I furti costituiscono ben più della maggioranza assoluta dei delitti denunciati, e nel corso del 2007 ne sono stati registrati più di un milione 600 mila in Italia e oltre 219 mila nel Lazio. Malgrado questi valori elevati, si è di fronte comunque a una sottostima del fenomeno, in quanto i furti non vengono sempre denunciati, in particolare quando si tratta di tentativi non riusciti o di furti con limitate conseguenze economiche. In Italia i furti costituiscono il 55,8 per cento del totale dei delitti denunciati (Tavola 2.4), ma la percentuale è ancora più alta nel Lazio, dove il 65,4 per cento, cioè circa due delitti su tre, sono furti. Considerando i delitti ordinati secondo la loro frequenza, il parallelismo tra il Lazio e l'intero territorio nazionale si conferma. I danneggiamenti occupano la seconda posizione sia in Italia che nel Lazio con il 9,7 per cento, seppure occorra considerare che anche per questo tipo di delitto la quota che rimane sommersa è decisamente rilevante. Al terzo posto si collocano le truffe e frodi informatiche, un delitto quest'ultimo che ha trovato terreno fertile nella diffusione delle nuove tecnologie: una parte rilevante delle denunce riguarda infatti i compositori di numeri telefonici illegali, i cosiddetti dialer, che indirizzano a numeri con tariffazione maggiorata all'insaputa dell'utente. Le rapine nel Lazio occupano, seppure ben distanziate, il quarto posto (1,7 per cento), ma sono decisamente più in basso nella graduatoria nazionale.

Se si esaminano i rapporti tra numero di delitti e abitanti (Tavola 2.5), la situazione laziale risulta poco uniforme. Com'era da attendersi, il valore della provincia di Roma (691,9 per 10 mila abitanti) è il più alto e supera la media nazionale per quasi tutte le singole tipologie, e in particolare per furti e rapine, mentre quello delle altre province laziali si mantiene molto al di sotto di quello italiano. Fanno eccezione le lesioni volontarie – per le quali Rieti e Roma presentano la situazione più tranquillizzante – ma soprattutto le truffe, la cui diffusione maggiore si registra a Viterbo e a Latina. Anche per gli omicidi Roma è superata da Latina (0,43 e 0,56 ogni 10 mila abitanti, rispettivamente), seppure il dato vada letto con cautela considerando il numero ristretto di eventi cui fortunatamente si riferisce.

Tavola 2.4 - Delitti più frequentemente denunciati (a) nel Lazio e in Italia - Anno 2007 (valori assoluti e composizioni percentuali)

DELITTI	Composizioni percentuali	
	Valori assoluti	percentuali
Lazio		
Furti	219.632	65,4
Danneggiamenti	32.419	9,7
Truffe e frodi informatiche	10.058	3,0
Rapine	5.672	1,7
Minacce	5.518	1,6
Lesioni dolose	5.035	1,5
Delitti in materia di stupefacenti	4.021	1,2
Ingiurie	3.858	1,1
Ricettazione	3.306	1,0
Incendi	1.619	0,5
Altri delitti	44.476	13,3
Totale	335.614	100,0
Italia		
Furti	1.636.656	55,8
Danneggiamenti	384.529	13,1
Truffe e frodi informatiche	120.710	4,1
Minacce	81.073	2,8
Lesioni dolose	63.602	2,2
Ingiurie	61.737	2,1
Rapine	51.210	1,7
Delitti in materia di stupefacenti	34.439	1,2
Ricettazione	31.104	1,1
Incendi	16.716	0,6
Altri delitti	451.370	15,4
Totale	2.933.146	100,0

Fonte: Vedi Tavola 2.1
(a) Vedi nota (a) di Tavola 2.1.

Tavola 2.5 - Delitti denunciati (a) per tipologia e area geografica - Anno 2007 (per 10.000 abitanti)

AREE GEOGRAFICHE	Totale	di cui:					
		Omicidi volontari (b)	Lesioni dolose	Furti	Rapine	Truffe e frodi inform.	Droga
Italia	494,0	0,38	10,7	275,6	8,6	20,3	20,3
Nord	555,0	0,29	11,3	317,7	6,8	20,5	20,5
Centro	540,4	0,33	10,5	326,8	7,1	19,1	19,1
Sud e Isole	388,7	0,54	10,1	192,5	11,8	20,6	20,6
Lazio	607,2	0,42	9,1	397,4	10,3	18,2	18,2
Viterbo	367,3	0,32	11,4	170,7	1,9	21,4	21,4
Rieti	287,4	0,32	6,4	115,5	1,8	18,5	18,5
Roma	691,9	0,43	8,0	480,5	12,7	17,7	17,7
Latina	478,7	0,56	14,1	234,4	5,4	20,5	20,5
Frosinone	300,3	0,24	12,0	123,0	3,3	17,2	17,2
Grandi comuni (c)							
Roma	832,1	0,44	7,3	606,3	16,8	19,8	19,8
Torino	1175,0	0,49	19,9	653,8	27,8	36,3	36,3
Milano	1337,2	0,54	17,9	844,8	28,4	34,3	34,3
Genova	945,8	0,47	12,5	537,5	15,2	28,2	28,2
Napoli	709,4	0,88	13,1	361,8	54,0	51,8	51,8
Palermo	558,6	0,33	8,0	364,7	24,4	29,4	29,4

Fonte: Vedi Tavola 2.1

(a) Vedi nota (a) di Tavola 2.1.

(b) Consumati o tentati, inclusi omicidi preterintenzionali e infanticidi.

(c) Vedi nota (c) di Tavola 2.3.

Le lesioni dolose in rapido aumento nel Lazio

Un aspetto importante nell'analisi della criminalità è l'evoluzione che caratterizza i singoli tipi di delitto. Tuttavia è necessaria una particolare prudenza nell'analizzare variazioni di numeri molto piccoli come sono quelli riguardanti alcune specifiche tipologie di delitto: in taluni casi diventa infatti difficoltoso distinguere tra perturbazioni frutto di eventi episodici e tendenze destinate a protrarsi e amplificarsi nel tempo. Con queste cautele, si segnala che nel periodo dal 2001 al 2007 il Lazio ha registrato un incremento, per l'insieme dei delitti (+24,8 per cento), nettamente inferiore a quello italiano (+35,6 per cento). La regione però appare progressivamente più esposta rispetto ad alcune tipologie di reato (Tavola 2.6); le lesioni dolose e gli omicidi, infatti, presentano incrementi superiori a quelli nazionali, seppure occorra ricordare che questi ultimi sono fortunatamente eventi non comuni (230 omicidi in tutto nel Lazio nel 2007, tentati, consumati o preterintenzionali). Le lesioni dolose (+130,0 per cento dal 2001 al 2007) presentano un ventaglio di variazioni molto ampio nella regione, che va dal +58,7 per cento della provincia di Rieti ad almeno un raddoppio per le altre, con incrementi ancora superiori per Roma e Latina (rispettivamente +140,9 e +137,3 per cento), incrementi che fanno temere un clima di crescente aggressività. I furti invece, per quanto numericamente molto rilevanti, aumentano meno che nel totale del Paese (+19,4 per cento contro il +25,6 relativo all'Italia), con differenze provinciali che spaziano dal 34 per cento circa di Rieti e Viterbo al 3,4 per cento di Frosinone. Diminuiscono inoltre nel Lazio i delitti in materia di stupefacenti (-4,8 per cento), dato di sintesi frutto di situazioni diversissime: forti diminuzioni per Viterbo e Frosinone (-55,6 per cento e -36,3 rispettivamente), aumenti in particolare per Latina (+35,7).

Nel confronto con le grandi città, la capitale presenta un incremento più contenuto rispetto a Milano e Genova per il complesso dei delitti (Figura 2.4). L'evoluzione dei reati a Roma risulta invece più critica rispetto ai grandi capoluoghi del Mezzogiorno (Napoli e Palermo) ad eccezione dei reati legati agli stupefacenti a Napoli; ma al riguardo vale quanto già detto a proposito dell'effetto sui dati della diversa propensione alla denuncia che caratterizza il Sud e le Isole.

Tavola 2.6 - Delitti denunciati (a) per tipologia e area geografica - Anno 2007 (valori assoluti e variazioni percentuali 2007/01)

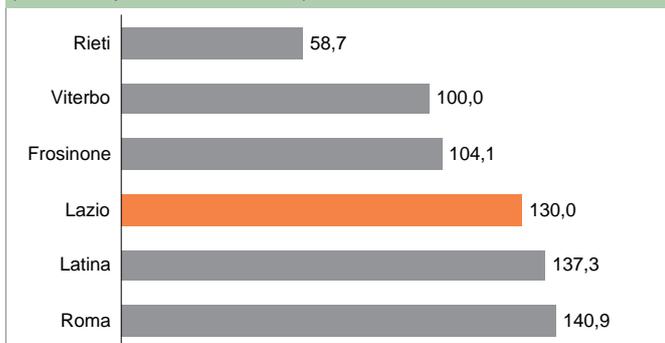
AREE GEOGRAFICHE	Totale delitti		di cui:				
	Valori assoluti 2007	Var. percentuali 2007/01	Omicidi volontari (b)	Lesioni dolose	Furti	Rapine	Droga
Italia	2.933.146	+ 35,6	+2,43	+107,2	+ 25,6	+ 34,6	-4,5
Nord	1.497.044	+ 42,7	+25,40	+97,5	+ 31,5	+ 44,6	+0,9
Centro	627.357	+ 36,6	+17,18	+119,8	+ 30,3	+ 32,1	-7,3
Sud e Isole	808.079	+ 23,3	-12,47	+115,3	+ 11,0	+ 28,7	-9,9
Lazio	335.614	+ 24,8	+15,00	+130,0	+ 19,4	+ 24,4	-4,8
Viterbo	11.308	+ 29,0	+42,86	+100,0	+ 33,7	+ 62,2	-55,6
Rieti	4.480	+ 37,7	0,00	+58,7	+ 34,3	+ 3,7	+11,5
Roma	279.333	+ 23,9	+11,61	+140,9	+ 19,9	+ 22,5	-1,5
Latina	25.514	+ 33,5	+50,00	+137,3	+ 13,6	+ 62,4	+35,7
Frosinone	14.811	+ 20,6	-7,69	+104,1	+ 3,4	+ 28,6	-36,3
Grandi comuni (c)							
Roma	225.693	+ 30,6	+4,39	+154,3	+ 27,5	+ 23,5	-27,5
Torino	106.269	+ 29,1	+22,22	+19,9	+ 19,5	+ 56,2	+35,8
Milano	174.040	+ 62,2	+25,00	+97,0	+ 52,6	+ 64,4	+5,4
Genova	58.007	+ 43,4	-12,12	+167,1	+ 23,2	+ 120,4	-26,5
Napoli	69.110	+ 25,3	-25,86	+19,7	+ 3,2	+ 21,0	+84,8
Palermo	37.136	+ 6,5	0,00	+154,3	+ 5,2	-9,6	-57,9

Fonte: Vedi Tavola 2.1

(a) Vedi nota (a) di Tavola 2.1.

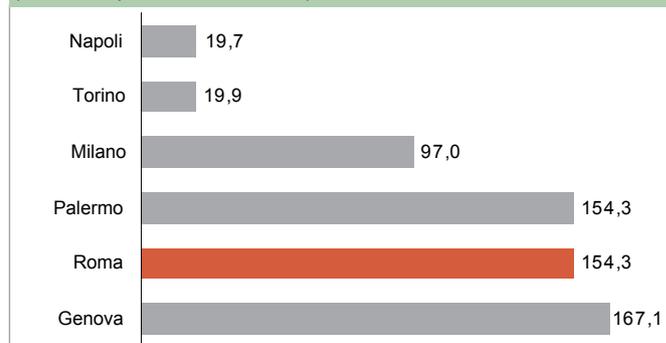
(b) Vedi nota (b) di Tavola 2.5.

(c) Vedi nota (c) di Tavola 2.3.

Figura 2.4 - Lesioni dolose denunciate (a) nelle province del Lazio (variazioni percentuali 2007/01)

Fonte: Vedi Tavola 2.1

(a) Vedi nota (a) di Tavola 2.1.

Figura 2.5 - Lesioni dolose denunciate (a) nei grandi comuni - (variazioni percentuali 2007/01)

Fonte: Vedi Tavola 2.1

(a) Vedi nota (a) di Tavola 2.1.

A Roma minore l'indice di criminalità violenta rispetto agli altri grandi comuni

Nota metodologica

L'indice di criminalità è stato costruito:

- 1) sommando il numero delle denunce relative ad una selezione di delitti, ponderato con la pena media edittale (semisomma della pena massima e minima previste dalla legge) associata ai singoli delitti;
- 2) rapportando il valore ottenuto alla popolazione media residente;
- 3) trasformando i risultati, per comodità di lettura, in modo da far corrispondere all'Italia il valore 100.

Per l'indice di MICROCRIMINALITÀ sono stati presi in considerazione: furti con destrezza; con strappo; su auto in sosta; di autoveicoli, motocicli e ciclomotori.

Per l'indice di CRIMINALITÀ violenta i delitti considerati sono stati invece: strage, omicidi volontari e preterintenzionali, infanticidi, lesioni volontarie, violenze sessuali, sequestri di persona, incendi, attentati, rapine.

L'identificazione di misure in grado di sintetizzare adeguatamente la criminalità presenta notevoli problemi, in quanto queste rischiano di sacrificare peculiarità di specifiche aree territoriali o di eliminare diversificazioni tra tipologie di delitto che sarebbe interessante mantenere.

Per offrire comunque la possibilità di effettuare dei rapidi confronti, qui si è optato per il calcolo di due indici: quello di microcriminalità che fa riferimento a diverse tipologie di furto (delitti frequenti, ma relativamente meno brutali), e quello di criminalità violenta che raccoglie invece delitti di gravità maggiore. Tali indici, per costruzione, assumono in corrispondenza dell'Italia il valore 100 (vedi la nota metodologica a lato).

L'indice di microcriminalità (Tavola 2.7) è più elevato nel Centro (119,8), seguito dal Nord (110,4) e dal Sud e Isole (75,5). Nel Lazio il suo valore è ancora più alto (162,4), seppure bisogna notare che la regione al suo interno sia caratterizzata da scarsa uniformità: le quattro province meno popolate sono tutte sotto la media nazionale (dal 24 di Rieti al 76 di Latina) per arrivare poi al 204 nella provincia di Roma. Una diversa lettura si ottiene invece dall'indice di criminalità violenta che vede il Sud e Isole (129,7) sopra la media italiana e il Lazio (108,3) questa volta quasi in linea con il valore nazionale, ma con delle punte di massimo nelle province di Latina e ancora di Roma (113,7). Il peso della Capitale è la chiave interpretativa che spiega la profonda differenza tra il comportamento dei due indici. La sua influenza è tale da caratterizzare l'intera regione come polo per le attività di tipo predatorio (con un indice di microcriminalità che assume un valore più che doppio rispetto a quello nazionale), mentre ciò avviene in misura decisamente minore per la più grave criminalità violenta. Se si prendono in considerazione i grandi comuni (Tavola 2.8), si nota, com'è largamente prevedibile, che questi presentano tutti valori degli indici di criminalità abbondantemente superiori alla media italiana. Riguardo alla posizione relativa del comune di Roma – con le necessarie cautele più volte richiamate quando si effettuano confronti tra diverse aree del Paese – si nota che la Capitale risulta collocata in posizione intermedia per quanto riguarda l'indice di microcriminalità, e tra le aree meno problematiche – insieme al comune di Genova – per quanto riguarda invece la criminalità di tipo violento.

Tavola 2.7 - Indice di microcriminalità e di criminalità violenta per area geografica - Anno 2007

AREE GEOGRAFICHE	Indice di microcriminalità. Base: Italia=100	Indice di criminalità violenta. Base: Italia=100
Italia	100,0	100,0
Nord	110,4	82,4
Centro	119,8	87,8
Sud e Isole	75,5	129,7
Lazio	162,4	108,3
Viterbo	41,6	79,6
Rieti	24,4	70,4
Roma	204,3	113,7
Latina	76,5	117,4
Frosinone	30,7	84,4

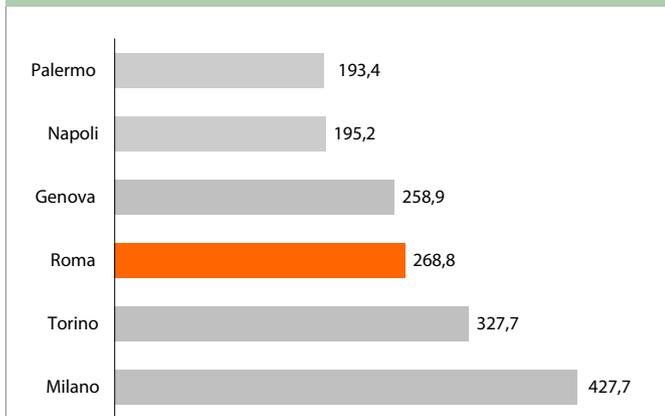
Fonte: Vedi Tavola 2.1

Tavola 2.8 - Indice di microcriminalità e di criminalità violenta nei grandi comuni - Anno 2007

GRANDI COMUNI	Indice di microcriminalità. Base: Italia=100	Indice di criminalità violenta. Base: Italia=100
Italia	100,0	100,0
Roma	268,8	136,2
Torino	327,7	226,4
Milano	427,7	243,2
Genova	258,9	136,4
Napoli	195,2	388,7
Palermo	193,4	191,6

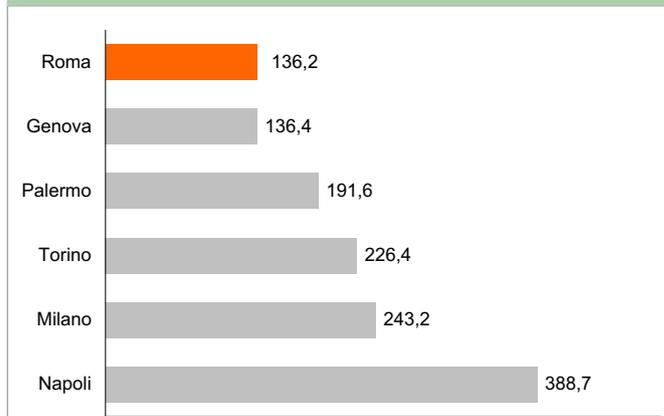
Fonte: Vedi Tavola 2.1

Figura 2.6 - Indice di microcriminalità nei grandi comuni - Anno 2007 (base: Italia=100)



Fonte: Vedi Tavola 2.1

Figura 2.7 - Indice di criminalità violenta nei grandi comuni - Anno 2007 (base: Italia=100)



Fonte: Vedi Tavola 2.1

La gran parte dei delitti resta senza un colpevole

Nota metodologica

I reati denunciati all'autorità giudiziaria in materia di stupefacenti sono quasi sempre accertati direttamente dalle Forze dell'ordine e se ne conosce quindi il colpevole.

Le denunce da parte di singoli cittadini costituiscono invece una quota minoritaria: chi fa uso di stupefacenti, pur conoscendo il proprio fornitore, in genere non ha interesse ad assicurarlo alla giustizia. La percentuale dei delitti in materia di stupefacenti che rimane di autore ignoto è quindi molto limitata (11,0 per cento, nel Lazio).

La maggior parte dei delitti rimane purtroppo senza un presunto autore (Tavola 2.9). Nel Lazio, nel 2007, l'84,5 per cento del totale dei delitti rimane ad opera di ignoti (vedi "Appendice"). Il dato è moderatamente superiore al valore dell'Italia (80,2 per cento) per effetto della presenza del comune di Roma, dove la numerosità stessa della popolazione agevola di per sé l'anonimato, portando il valore della provincia ad un 86,7 per cento di delitti senza un sospettato. Le altre quattro province si collocano tutte al di sotto del dato nazionale, con valori compresi tra il 69,5 per cento di Frosinone ed il 76,3 di Viterbo. La percentuale di delitti ad opera di ignoti varia molto secondo la tipologia del reato: il valore più alto si registra per i furti, un delitto molto diffuso, al punto da condizionare la quota complessiva di reati che resta senza autore; il picco si registra in corrispondenza della provincia di Roma con un 97,3 per cento di furti da parte di ignoti.

Più ridotto invece, al confronto, il dato relativo agli omicidi, che nel Lazio restano senza un indagato nel 20,4 per cento dei casi. Per delitti così estremi infatti vengono messe in campo rilevanti risorse umane e sofisticate tecnologie investigative; per di più, gli omicidi sono generalmente determinati da un preciso movente che aiuta ad indirizzare le indagini. Inoltre l'omicida fa spesso parte di una cerchia di persone in stretta relazione con la vittima, se non addirittura della stessa famiglia.

La città di Roma, con un 25,2 per cento di omicidi di autore ignoto, si trova in svantaggio rispetto ad altri grandi centri urbani del Nord (Figura 2.9). La sua situazione è invece più simile a quella dei capoluoghi più popolosi del Mezzogiorno, dove, a causa della presenza della criminalità organizzata, le difficoltà investigative sono maggiori, anche per la scarsa collaborazione che esiste tra determinati strati della popolazione e le forze di polizia. L'elevato valore registrato a Napoli risente proprio della quota di omicidi non risolti legati alle lotte tra clan camorristici.

In generale, meno c'è interazione o conoscenza diretta tra autore e vittima, più frequentemente al delitto non viene associato un responsabile. Non a caso (Figura 2.8), la percentuale di reati con autore ignoto è molto più bassa della media per le lesioni, le ingiurie e le minacce (tra il 43,5 e il 52,7), mentre tra i delitti che restano più spesso irrisolti, oltre ai furti, troviamo i danneggiamenti (per quanto riguarda gli stupefacenti vedi la nota metodologica a lato).

Tavola 2.9 - Delitti di autore ignoto per tipo di delitto e area geografica - Anno 2007 (per 100 delitti in totale) (a)

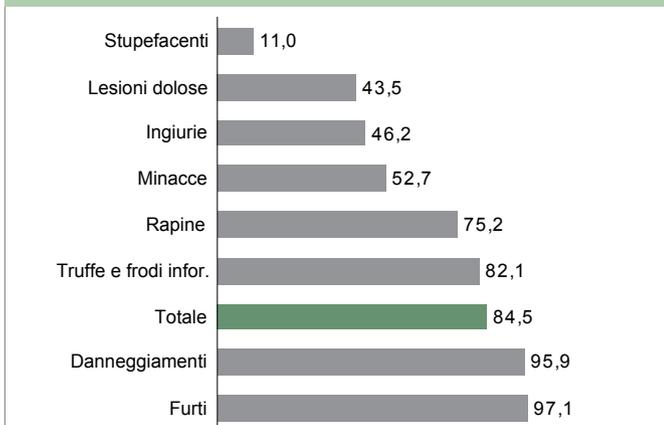
AREE GEOGRAFICHE	Valori assoluti	Totale	di cui:					
			Omicidi volontari (b)	Lesioni volontarie	Furti	Rapine	Truffe e frodi informatiche	Droga
Italia	2.352.372	80,2	17,5	43,1	96,7	78,1	79,8	5,7
Nord	1.224.438	81,8	12,4	42,9	96,7	69,1	81,3	5,2
Centro	508.822	81,1	18,3	39,6	96,5	71,3	79,3	8,9
Sud e Isole	618.507	76,5	20,8	45,2	96,7	87,2	78,1	4,0
Lazio	283.522	84,5	20,4	43,5	97,1	75,2	82,1	11,0
Viterbo	8.628	76,3	40,0	45,7	94,0	48,3	82,1	0,0
Rieti	3.358	75,0	20,0	42,0	94,2	50,0	79,5	5,7
Roma	242.317	86,7	20,8	45,6	97,3	76,7	85,2	13,3
Latina	18.859	73,9	10,0	39,5	96,1	63,7	71,0	2,6
Frosinone	10.298	69,5	25,0	36,1	94,6	64,2	72,6	0,0

Fonte: Vedi Tavola 2.1

(a) Nei casi in cui il numero dei delitti con presunti autori noti supera il totale dei delitti, è stato indicato zero (vedi appendice metodologica).

(b) Vedi nota (b) di Tavola 2.5.

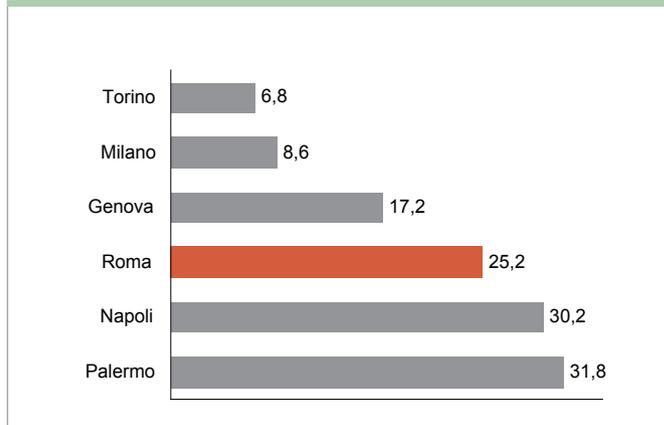
Figura 2.8 - Delitti (a) di autore ignoto nel Lazio per tipo - Anno 2007 (per 100 delitti in totale)



Fonte: Vedi Tavola 2.1

(a) Vedi nota (a) di Tavola 2.1.

Figura 2.9 - Omicidi (a) di autore ignoto nei grandi comuni - Anno 2007 (per 100 delitti in totale)



Fonte: Vedi Tavola 2.1

(a) Vedi nota (b) di Tavola 2.5.

3 - GLI AUTORI DEI DELITTI

Anche nel Lazio poche
le donne tra gli imputati

La partecipazione femminile alle attività criminose è storicamente ridotta. La donna che delinque è una circostanza rara.

I dati del 2006 mostrano che la quota delle donne sul totale degli imputati rimane minoritaria e non supera il 15 per cento, sia in Italia che nel Lazio (Tavola 3.1).

La minore propensione delle donne alla criminalità è ancora più evidente nei delitti che implicano aggressività fisica. Il coinvolgimento femminile nel delitto di lesioni volontarie nel Lazio è, infatti, limitato al solo 12 per cento, mentre la quota delle donne imputate cresce quando si guarda ai delitti legati alla semplice litigiosità (23,4 per cento femmine sul totale degli imputati nel caso di minacce e ingiurie), un dato in accordo con l'idea che le donne rifuggano più degli uomini dalla violenza fisica.

La variabile territoriale non influisce significativamente sulla quota delle donne imputate né nel confronto tra il Lazio e l'Italia, né nel confronto intraregionale (Figura 3.1). I dati provinciali infatti, presentano una variabilità contenuta tra i valori estremi di Rieti (12,4 per cento) e Frosinone (18,7).

Nel confronto tra grandi comuni l'area della capitale si colloca in una posizione intermedia per quanto riguarda la presenza delle donne in attività criminali (Figura 3.2); ma, relativamente alle rapine, l'incidenza delle imputate presenta uno tra i valori più elevati (8,8 per cento), superato solo da quello registrato a Genova.

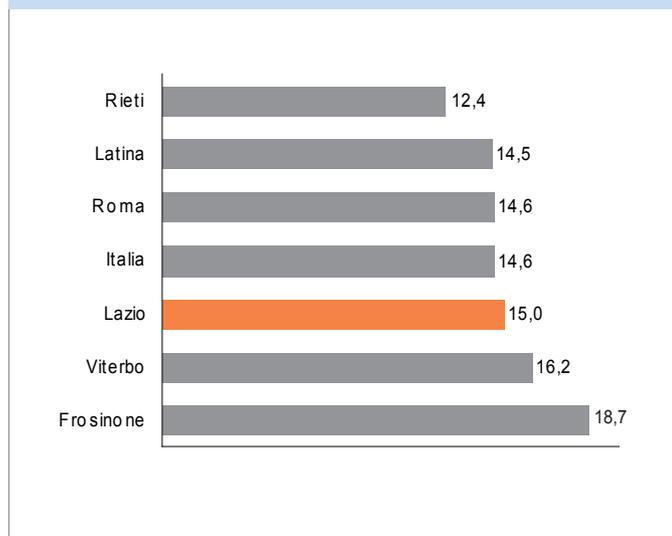
Il capitolo è redatto da Claudio Caterino

Tavola 3.1 - Donne imputate per tipo di delitto e area geografica - Anno 2006 (per 100 imputati)

AREE GEOGRAFICHE	Totale	di cui:	
		Lesioni volontarie	Minacce e ingiurie
Italia	14,6	13,4	23,6
Nord	14,1	12,7	22,1
Centro	14,8	12,5	22,7
Sud e Isole	14,9	15,0	25,4
Lazio	15,0	12,0	23,4
Viterbo	16,2	11,9	23,6
Rieti	12,4	7,8	13,1
Roma	14,6	10,5	20,8
Latina	14,5	13,1	28,2
Frosinone	18,7	21,7	30,4

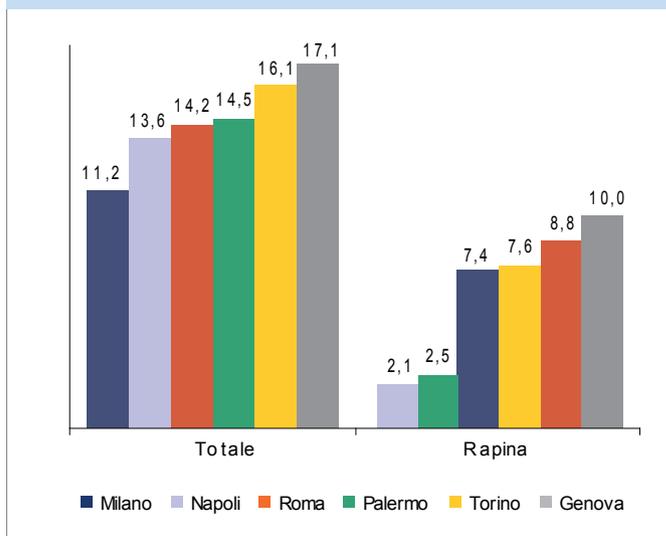
Fonte: Elaborazione Istat su dati delle Procure della Repubblica (Sistema informativo Re.Ge.)

Figura 3.1 - Donne imputate nel Lazio per provincia – Anno 2006 (per 100 imputati)



Fonte: Vedi Tavola 3.1

Figura 3.2 - Donne imputate nei grandi comuni, in totale e per rapina - Anno 2005 (per 100 imputati)



Fonte: Vedi Tavola 3.1

In crescita gli imputati stranieri nel Lazio

Nota metodologica

Gli imputati sono registrati dalle procure secondo il luogo di nascita e non secondo la loro cittadinanza. Il dato sottostima la criminalità straniera, tanto più quanto più riguarda immigrati non di prima generazione; ciò perché vengono classificati tra gli italiani tutti coloro che sono nati in Italia.

A volte nel testo, per brevità, il termine straniero viene utilizzato come sinonimo del più corretto "nato all'estero".

Le differenti variazioni nel tempo del dato relativo alle imputazioni nelle procure possono essere influenzate da una diversa attività all'interno delle procure stesse.

A partire dagli inizi del decennio, sul territorio italiano si è verificato un aumento degli imputati nati all'estero.

Per una corretta visione del fenomeno e per poter raffrontare adeguatamente la diffusione della criminalità italiana e di quella di origine straniera, sarebbe necessario rapportare gli stranieri denunciati al totale di quelli presenti in Italia. La stima di tale ammontare però è piuttosto problematica, tanto nel complesso quanto – ancor di più – per singola comunità nazionale, anche a causa della forte variabilità della componente clandestina che sfugge alle statistiche.

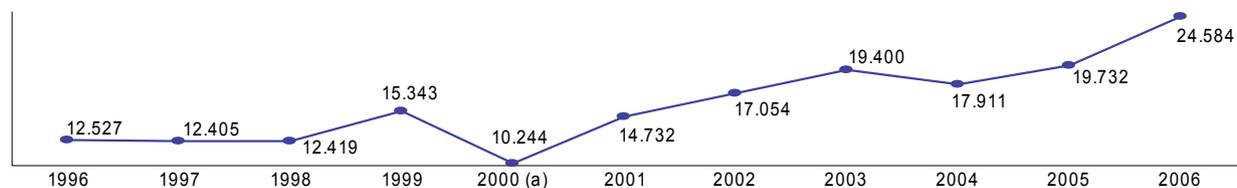
È indubbio però che il numero di imputati nati all'estero sia in continuo aumento (Tavola 3.2). Anche i dati riferiti al Lazio lo confermano: nel periodo tra il 2001 e il 2006 si passa da meno di 15 mila a oltre 24 mila. L'incremento di imputati nati all'estero riguarda tutte le province, ma il più consistente si è verificato nelle due province più a Sud: Latina e Frosinone (+136,5 e +153,9 per cento).

L'aumento della delinquenza straniera sta progressivamente cambiando la composizione degli imputati: l'incidenza di quanti sono nati all'estero oggi raggiunge il 23,7 per cento in Italia (2005), per arrivare al 27,1 nel Lazio e al 29,6 per cento a Roma (2006).

La provincia di Roma, che raccoglie da sola più dell'86 per cento degli imputati stranieri nel Lazio (poco più di 21 mila persone), è però quella che ha l'incremento più basso (+59,7 per cento nei cinque anni) a causa della variazione contenuta che si registra in particolare nella Capitale, dove, nel periodo considerato, l'aumento degli imputati stranieri è solo del 19,1 per cento; anche perché sempre più stranieri tendono a stabilirsi nei comuni limitrofi a causa degli elevati costi connessi all'inserimento nella città capitolina.

Nel periodo tra il 2001 e il 2005, l'aumento di imputati stranieri a Roma è stato più contenuto anche rispetto ad alcuni altri grandi comuni italiani (Tavola 3.2), seppure la Capitale – per via delle sue dimensioni – presenti un numero di imputati stranieri (13 mila 553) molto superiore a quello di tutti gli altri grandi capoluoghi (vedi la nota metodologica a lato).

Figura 3.3 - Imputati nel Lazio nati all'estero – Anni 1996-2006 (valori assoluti)



Fonte: Vedi Tavola 3.1

(a) La riorganizzazione degli uffici, conseguente all'entrata in vigore il 1° gennaio 2000 della riforma del "Giudice unico" di primo grado (d.lgs. n. 51/98) ha comportato un rallentamento nella definizione dei procedimenti.

Tavola 3.2 - Imputati nati all'estero per area geografica - Anni 2001 e 2006

AREE GEOGRAFICHE	Valori assoluti	Per 100 imputati		Variazioni percentuali 2006/01 (b)
		2006 (a)	2001	
Italia	130.342	23,7	17,4	+45,9
Nord	72.378	33,8	26,5	+55,3
Centro	37.340	31,2	24,0	+39,4
Sud e Isole	20.624	9,5	7,1	+29,4
Lazio	24.584	27,1	24,1	+66,9
Viterbo	681	20,6	12,1	+104,5
Rieti	171	17,0	10,8	+98,8
Roma	21.194	29,6	28,1	+59,7
Latina	1.497	21,7	11,0	+136,5
Frosinone	1.041	13,2	9,0	+153,9
Grandi comuni				
Roma	13.553	35,1	28,9	+19,1
Torino	4.631	43,0	33,2	+56,9
Milano	7.513	45,2	48,1	-4,0
Genova	3.897	43,8	39,1	+63,1
Napoli	1.855	9,6	6,3	+30,9
Palermo	542	8,0	7,1	-9,1

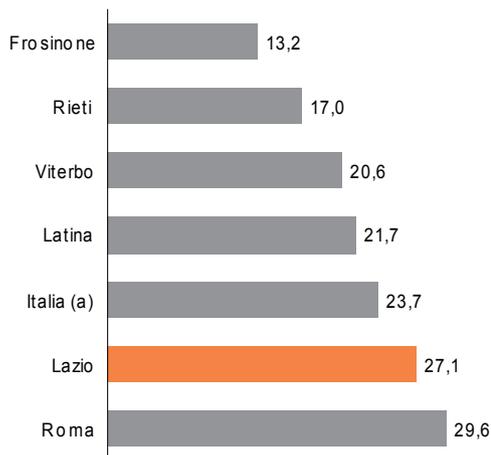
Fonte: Vedi Tavola 3.1

(a) I dati relativi a: Italia, ripartizioni geografiche e grandi comuni sono aggiornati al 2005.

(b) Le variazioni relative all'Italia, alle ripartizioni e ai grandi comuni si riferiscono al periodo 2005/01.

(c) Vedi nota (c) di Tavola 2.3.

Figura 3.4 - Imputati nel Lazio nati all'estero per provincia – Anno 2006 (incidenza sul totale degli imputati)



Fonte: Vedi Tavola 3.1

(a) Anno 2005.

Molto elevata tra gli stranieri la quota di romeni imputati nel Lazio

Nota metodologica

Riguardo la graduatoria dei paesi più spesso coinvolti in azioni criminose, è opportuno sottolineare che, in presenza di contingenti esigui, una singola operazione di polizia nei confronti di un gruppo può comportare una modifica nelle posizioni.

I flussi migratori verso l'Italia provengono prevalentemente da paesi geograficamente vicini. Nel 2005 le nazionalità più rappresentate a livello nazionale sono Romania, Albania e Marocco, le stesse che si ritrovano più frequentemente anche tra gli imputati nati all'estero.

Nel Lazio, nel 2005 il numero maggiore di imputati stranieri proviene, nell'ordine, da Romania, Senegal, Marocco e Albania (Tavola 3.3). Tuttavia né i marocchini, né – ancor meno – i senegalesi figurano tra gli stranieri più spesso residenti nella regione.

Questi quattro paesi raccolgono da soli circa la metà di tutti gli imputati stranieri, tanto nella regione che in Italia. In particolare, nel Lazio – come in ognuna delle sue province – gli stranieri più rappresentati tra gli imputati sono i romeni. Questi ultimi sono relativamente più presenti soprattutto nel reatino, dove la loro incidenza tra gli imputati stranieri arriva quasi al 48 per cento (Tavola 3.3) contro il 35,3 della media regionale (e il solo 16,1 del dato italiano).

Le altre nazionalità – Albania, Marocco, Senegal – seguono a distanza, con incidenze di gran lunga inferiori (tra il 4,6 e il 6,6 per cento: vedi Tavola 3.3 e Figura 3.5), sia rispetto ai romeni nel Lazio sia rispetto all'incidenza in Italia, dei loro connazionali.

Spicca inoltre la forte concentrazione in un'unica nazionalità, quella romana appunto, che si verifica tra gli imputati stranieri nella città di Roma (34,4 per cento). In altri grandi centri urbani le nazionalità più spesso coinvolte (Marocco e Senegal, ma anche Romania a Milano), non rappresentano mai più del 25 per cento degli imputati nati all'estero (Figura 3.6).

Più in generale, la distribuzione degli imputati stranieri nella regione fa emergere delle peculiarità. Alcune nazionalità si concentrano infatti in specifiche province (anno 2005): i nigeriani a Rieti, i serbi e montenegrini a Roma, gli indiani a Latina, dove svolgono spesso mansioni agricole e gli originari della Francia a Frosinone (in parte figli di italiani nati in Francia).

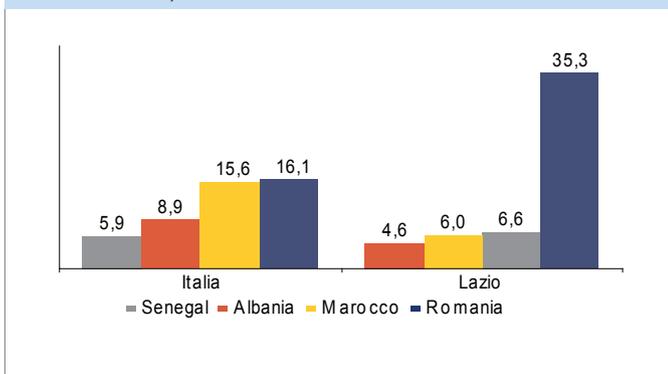
Tavola 3.3 - Imputati nati all'estero per nazionalità più frequente e area geografica (a) - Anno 2005 (percentuale sul totale degli imputati nati all'estero)

AREE GEOGRAFICHE	Nazionalità (graduatoria secondo la frequenza)							
	1°		2°		3°		4°	
Italia	Romania	16,1	Marocco	15,6	Albania	8,9	Senegal	5,9
Nord	Marocco	19,1	Romania	13,9	Albania	8,7	Senegal	4,5
Centro	Romania	24,5	Marocco	10,4	Albania	9,5	Senegal	6,8
Sud e Isole	Marocco	12,5	Senegal	9,0	Romania	8,7	Albania	8,4
Lazio	Romania	35,3	Senegal	6,6	Marocco	6,0	Albania	4,6
Viterbo	Romania	30,4	Albania	9,0	Marocco	7,6	Senegal	6,3
Rieti	Romania	47,1	Albania	9,3	Nigeria	4,7	Marocco	2,3
Roma	Romania	35,9	Senegal	6,7	Marocco	5,7	Serbia- Montenegro	4,3
Latina	Romania	32,5	Senegal	9,7	Marocco	8,8	India	7,4
Frosinone	Romania	25,0	Albania	14,1	Marocco	6,3	Francia	5,0
Grandi comuni								
Roma	Romania	34,4	Senegal	7,3	Marocco	4,9	Serbia- Montenegro	4,8
Torino	Marocco	25,3	Romania	17,3	Algeria	10,5	Albania	4,4
Milano	Marocco	18,1	Romania	17,3	Egitto	6,1	Albania	4,8
Genova	Romania	18,8	Marocco	16,0	Ecuador	13,1	Senegal	8,3
Napoli	Senegal	14,9	Cina Popolare	11,5	Marocco	7,9	Albania	4,4
Palermo	Marocco	13,1	Tunisia	9,2	Romania	8,3	Senegal	3,1

Fonte: Vedi Tavola 3.1

(a) Sono state selezionate le quattro nazionalità più frequenti nel Lazio.

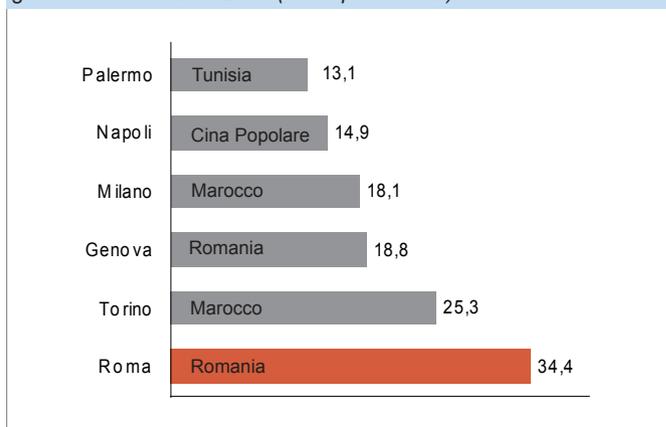
Figura 3.5 - Imputati in Italia e nel Lazio nati all'estero per nazionalità più frequente (a) - Anno 2005 (percentuale sul totale degli imputati nati all'estero)



Fonte: Vedi Tavola 3.1

(a) Vedi nota (a) di Tavola 3.3.

Figura 3.6 - Imputati nati all'estero per nazionalità più frequente nei grandi comuni - Anno 2005 (valori percentuali)



Fonte: Vedi Tavola 3.1

Gli imputati romeni rispondono più spesso di furto, i senegalesi di riproduzione abusiva

Nota metodologica

Vengono imputati per violazione della legge sulla "riproduzione abusiva" coloro i quali: a) riproducono illegalmente supporti fonografici, audiovisivi, informatici o multimediali; b) li vendono.

A fine 2005, una sentenza a Sezioni unite della Cassazione ha chiarito che chi acquista i suddetti prodotti per la vendita deve essere imputato non solo per il delitto di "riproduzione abusiva", ma anche per quello di ricettazione.

Nel corso del 2005 (anno cui si riferiscono i dati), le due imputazioni non sono sempre concorrenti.

La quota di *mercato criminale* occupata da stranieri varia con il tipo di delitto. I delitti direttamente legati alla condizione di clandestinità (violazione delle leggi sull'immigrazione e sulla falsità in atti e persone), e che costituiscono una parte consistente dei delitti commessi dagli stranieri, sono indipendenti dal territorio. I delitti che procurano un guadagno, invece, hanno un'incidenza significativamente diversa nel Lazio rispetto all'Italia (Tavola 3.4).

Per la riproduzione abusiva, ad esempio, i nati all'estero hanno quasi un'esclusiva nella regione (84,1 nel 2006 nel Lazio contro il 60,8 nel 2005 in Italia); seguono il furto (61,4 nel Lazio e 39,4 in Italia) e la rapina, per la quale l'incidenza di imputati stranieri nel Lazio è ancora superiore a quella media italiana (il 43,8 contro il 33,2 per cento), con una forte prevalenza di romeni, marocchini e polacchi (Figura 3.7).

Le diverse comunità si caratterizzano inoltre per "specializzazione" criminale. Fra i senegalesi e i romeni circa il 50 per cento degli imputati nel Lazio risponde di un unico tipo di delitto: i senegalesi di riproduzione abusiva, i romeni di furto (Tavola 3.5).

I primi, nel 2005, risultano dediti alla riproduzione abusiva nel 50,6 per cento dei casi e alla ricettazione nel 21,1. I due delitti, ad una sentenza della cassazione del 16 aprile 2004, già nel 2005 sono spesso contestati in concorso, quando all'acquisto di materiale illegalmente riprodotto segue la sua commercializzazione (vedi la nota metodologica a lato).

I romeni invece sono imputati per furto nel 46,1 per cento dei casi a fronte del solo 37,6 relativo al totale nazionale. Nelle province di Rieti e Frosinone questi rispondono invece in prevalenza di reati connessi alla condizione di clandestinità, anche a causa della loro presenza più recente in queste due province.

Diversamente dalle due nazionalità considerate, i marocchini e gli albanesi, nel Lazio, vengono imputati per un più ampio ventaglio di delitti. Ai marocchini comunque viene contestato più spesso il delitto di ricettazione (21,1 per cento); agli albanesi quello di furto (15,3 per cento) e i delitti connessi alla droga (15,1 per cento), soprattutto traffico piuttosto che spaccio, circostanza questa indicativa della strutturazione raggiunta dagli albanesi nella gestione del mercato della droga.

Tavola 3.4 - Imputati in Italia e nel Lazio per luogo di nascita e tipo di delitto – Anni 2005-2006 (*incidenza percentuale*)

TIPI DI DELITTO (a)	Italia 2005		Lazio 2006	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Totale	76,3	23,7	72,9	27,1
<i>di cui:</i>				
Furto	60,6	39,4	38,6	61,4
Ricettazione	70,9	29,1	69,4	30,6
Immigrazione	12,8	87,2	14,0	86,0
Riproduzione abusiva	39,2	60,8	15,9	84,1
Droga	66,3	33,7	79,1	20,9
Rapina	66,8	33,2	56,2	43,8
Resistenza a pubblico uff.	65,2	34,8	54,8	45,2
Lesioni volontarie	86,5	13,5	73,1	26,9
Falsità in atti e persone (b)	34,5	65,5	34,2	65,8
Rissa	62,9	37,1	43,6	56,4

Fonte: Vedi Tavola 3.1

(a) Delitti per ordine decrescente di frequenza nel Lazio.

(b) Falsa attestazione o dichiarazione sulla identità o su qualità personali proprie o di altri; soppressione, distruzione e occultamento di atti veri; uso di atto falso; possesso e fabbricazione di documenti falsi validi per l'espatrio.

Figura 3.7 - Nati all'estero imputati per rapina nel Lazio per paese di nascita – Anno 2006 (*composizione percentuale*)

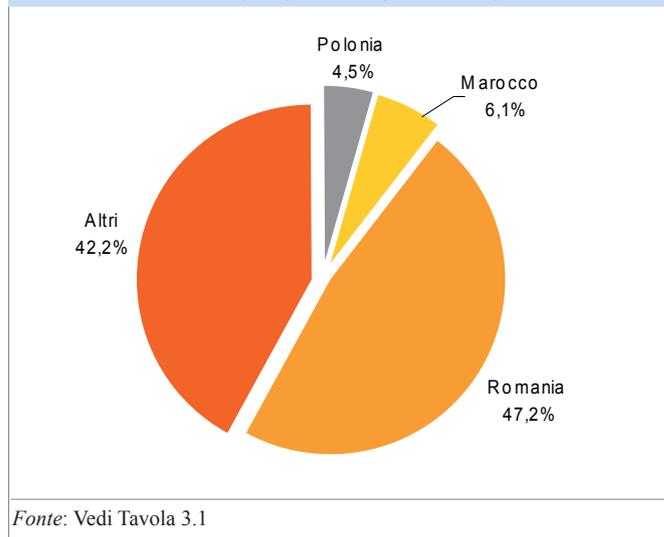


Tavola 3.5 - Nati all'estero imputati di delitto per area geografica – Anno 2005 (*per 100 delitti imputati alle stesse nazionalità*) (a)

AREE GEOGRAFICHE	Romania	Senegal	Marocco	Albania
Italia	Furto	37,6 Riprod. abusiva	25,7 Droga	20,9 Droga
Lazio	Furto	46,1 Riprod. abusiva	50,6 Ricettazione	21,1 Furto
Viterbo	Furto	48,2 Ricettazione	39,1 Droga	28,6 Ricettazione
Rieti	Immigrazione	46,9 Riprod. abusiva	100,0 Furto	50,0 Immigrazione
Roma	Furto	47,5 Riprod. abusiva	55,5 Riprod. abusiva	19,6 Furto
Latina	Furto	36,8 Ricettazione	63,0 Ricettazione	45,4 Droga
Frosinone	Immigrazione	37,4 Ricettazione	41,2 Ricettazione	13,3 Immigrazione
				17,8 Rissa

Fonte: Vedi Tavola 3.1

(a) Sono stati considerati i paesi esteri per i quali, nel 2005, c'è stato il maggior numero di imputati nel Lazio.

Consistenti i flussi criminali che si dirigono verso Roma

Nota metodologica

La classificazione degli imputati per regione si basa sulla regione di nascita e non su quella di residenza.

Nel 2006, gli imputati nel Lazio sono 90 mila 631 (Tavola 3.6). Tra questi, oltre 24 mila sono di origine straniera, più di 46 mila sono invece nati nel Lazio e 19 mila circa provengono da altre regioni italiane (21,5 per cento vedi Figura 3.8).

La componente più importante della criminalità importata da altre parti d'Italia proviene dalla vicina Campania (Figura 3.10) e si ferma per lo più nelle province limitrofe: Latina e Frosinone. Il flusso complessivo di italiani imputati nel Lazio che proviene da questa regione è dell'8,3 per cento, seguito a distanza dall'Emilia-Romagna (3,3 per cento).

Nella maggior parte dei casi i non laziali imputati nella regione commettono delitto proprio nell'area romana: l'82,2 per cento se italiani, l'86,2 se stranieri (Tavola 3.6). La mobilità criminale, infatti, dipende in buona parte dal differenziale di occasioni di guadagno illecito esistente tra i diversi territori. I grandi centri urbani risultano certamente appetibili da questo punto di vista tant'è che gli imputati nati nella provincia di Roma commettono quasi tutti delitto all'interno della provincia stessa (93,6 per cento-Tavola 3.6 e Figura 3.9) sia perché possono sfruttare le opportunità criminali offerte dalla Capitale, sia perché la sua dimensione territoriale e la sua ampiezza demografica abbattano drasticamente la capacità deterrente del controllo sociale che risulta invece molto efficace nelle piccole comunità.

L'area romana risulta un polo di attrazione non soltanto per la delinquenza straniera per quanti provengono da fuori regione, ma anche per i flussi criminali interni al Lazio stesso. La quota di imputati nella provincia di Roma che è nata in altre province della regione è piuttosto consistente e tra i reatini raggiunge il 45,2 per cento (Tavola 3.6). Quando pure il dato tocca il minimo (per i nati nel frosinate o nella provincia di Latina), gli spostamenti a scopo criminale verso la provincia di Roma superano comunque il 12 per cento. Nella regione, la mobilità massima verso un'altra provincia esclusa Roma si registra da Latina verso Frosinone, ma si tratta solo del 5,2 per cento.

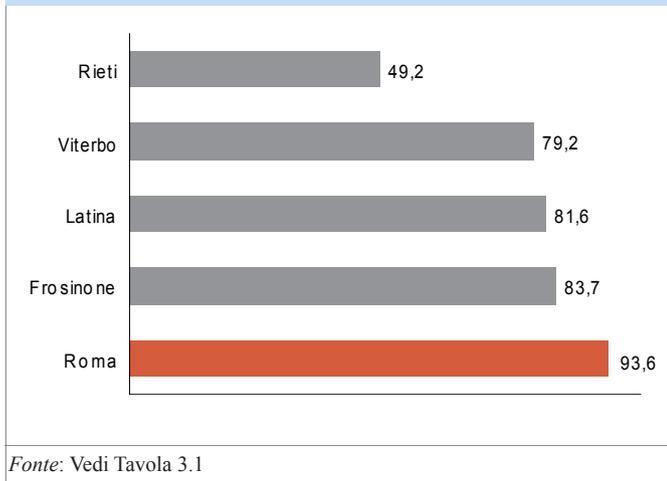
Nelle altre province della regione la criminalità è più mobile (Figura 3.9). La percentuale di imputati che commette delitto nel proprio territorio di nascita è sempre inferiore a quella di Roma: varia da un massimo di 83,7 per cento per Frosinone a un minimo di 49,2 per cento a Rieti, dove gli imputati originari del territorio che si spostano per delinquere sono più della metà.

Tavola 3.6 - Imputati nel Lazio per provincia del delitto e luogo di nascita – Anno 2006 (composizioni percentuali)

LUOGO DI NASCITA	Totale (numero)	Provincia del delitto					Totale
		Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosi- none	
Totale	90.631	3,6	1,1	78,9	7,6	8,7	100,0
Nati all'estero	24.584	2,8	0,7	86,2	6,1	4,2	100,0
Nati nel Lazio	46.584	4,1	1,3	73,8	8,5	12,3	100,0
Nati in Italia escluso Lazio	19.463	3,6	1,1	82,2	7,5	5,6	100,0
Nati nel Lazio							
Viterbo	1.765	79,2	0,5	19,1	0,5	0,8	100,0
Rieti	797	2,1	49,2	45,2	2,5	1,0	100,0
Roma	34.728	1,4	0,6	93,6	2,7	1,7	100,0
Latina	3.375	0,3	0,1	12,8	81,6	5,2	100,0
Frosinone	5.919	0,2	0,2	12,3	3,6	83,7	100,0

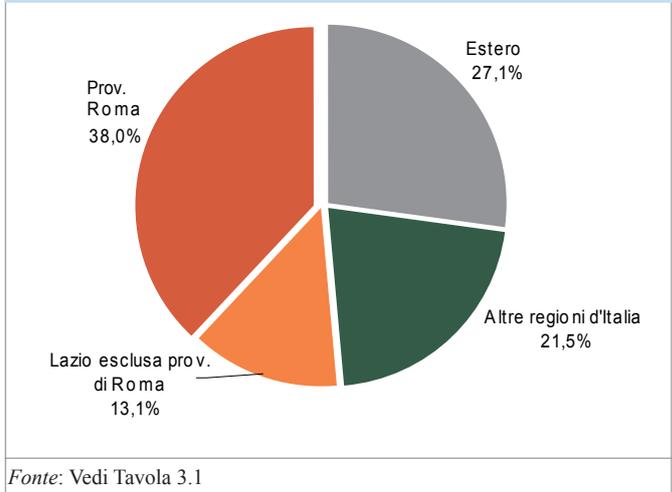
Fonte: Vedi Tavola 3.1

Figura 3.9 - Imputati nelle province del Lazio che hanno commesso delitti nella provincia di nascita – Anno 2006 (per 100 imputati della provincia)



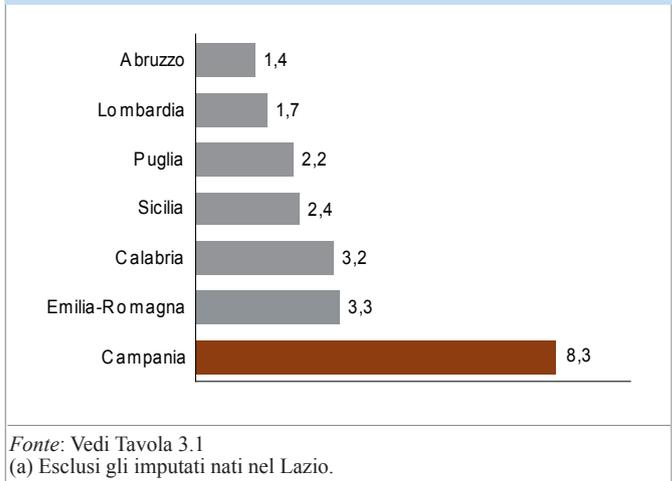
Fonte: Vedi Tavola 3.1

Figura 3.8 - Imputati nel Lazio per luogo di nascita – Anno 2006 (per 100 imputati nel Lazio)



Fonte: Vedi Tavola 3.1

Figura 3.10 - Italiani imputati che hanno commesso delitti nel Lazio per regioni di nascita più frequenti (a) - Anno 2006 (per 100 italiani imputati nel Lazio)



Fonte: Vedi Tavola 3.1

(a) Esclusi gli imputati nati nel Lazio.

4 - LA CRIMINALITÀ MINORILE

In aumento nel Lazio le denunce a carico dei minori

Nota metodologica

La criminalità minorile considerata è relativa ai soli reati di cui l'autorità giudiziaria è venuta a conoscenza, tramite le denunce alle procure presso i tribunali per i minorenni.

Sono comprese le denunce a carico di tutti i minori di 18 anni, anche se la responsabilità giuridica dei delitti è riconosciuta solo a quelli di almeno 14 anni: i bambini di età inferiore non sono imputabili.

I tassi relativi ai minorenni sono calcolati sulla popolazione residente media annua in età 10-17 anni.

Per rappresentare il trend temporale del fenomeno sono state utilizzate medie mobili a tre termini (Figura 4.2) al fine di ridurre le variazioni occasionali del fenomeno che si possono verificare in presenza di frequenze ridotte, quali quelle relative alla criminalità minorile.

Il disagio giovanile sfocia a volte in comportamenti devianti che finiscono con l'intersecare il sistema giudiziario penale, venendo a comporre la così detta criminalità minorile. Questa, nel Lazio, ha caratteristiche peculiari che impongono cautela nel confronto con altre zone del Paese.

Il fenomeno, infatti, si concentra quasi totalmente in provincia di Roma; lo confermano i quasi 3 mila 500 minorenni denunciati in questa area (Tavola 4.1), che rappresentano da soli l'81,9 per cento del totale dei giovanissimi denunciati nel Lazio (2006).

L'incidenza della criminalità minorile sulla popolazione dei coetanei evidenzia la specificità della Capitale: qui i ragazzi che incorrono in una denuncia sono 198 per 10 mila, ben di più che nella relativa provincia (120,6 per 10 mila) e nel complesso del Paese (86,7 per 10 mila). Eppure, tra le province dei grandi comuni, quella di Roma non è la più esposta al fenomeno (Figura 4.1): a Genova e Torino, ad esempio, i ragazzi risultano maggiormente a rischio. Bisogna comunque considerare che la presenza di una maggiore o minore componente di stranieri irregolari può portare, a seconda dei casi, a sovrastimare o sottostimare il fenomeno, rendendo problematici i confronti tra aree territoriali diverse.

Anche l'andamento nel tempo della criminalità minorile segnala una specificità del territorio romano. Negli ultimi anni (2003-2005), in Italia il fenomeno è in leggera diminuzione, nella provincia di Roma invece è in aumento (Figura 4.2).

Nelle altre province laziali il fenomeno della la criminalità minorile è più contenuto (Figura 4.3): la sua incidenza è sempre al di sotto di quella romana e – tranne che per Viterbo –, sempre al di sotto anche di quella nazionale. Ciò nonostante la variabilità è comunque marcata. Nel 2006 Latina, con 48,1 minorenni denunciati su 10 mila coetanei, mostra una buona capacità di contenimento del fenomeno, grazie al decremento verificatosi negli ultimi anni (-43,3 per cento - Tavola 4.1). Anche a Frosinone e a Rieti le incidenze sono contenute, ma le variazioni nel tempo (+1,1 e +22,4 per cento) evidenziano un differente modificarsi dell'esposizione al rischio.

Il capitolo è redatto da Paola Francesca Cortese

Tavola 4.1 - Minorenni denunciati per area geografica - Anni 2000 e 2006 (valori assoluti, variazioni percentuali e valori per 10.000 minorenni)

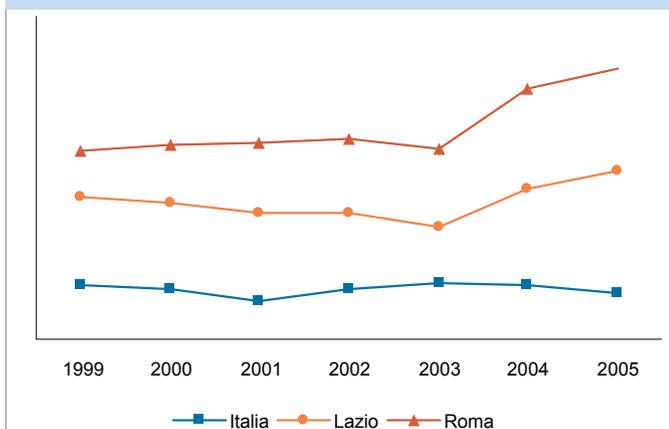
AREE GEOGRAFICHE	Valori assoluti 2006	Variazioni percentuali 2006/00	Per 10.000 minorenni	
			2006	2000
Italia (a)	39.626	+1,7	86,7	85,5
Nord	17.444	+13,3	96,1	90,5
Centro	7.029	-6,5	86,8	95,9
Sud e Isole	15.117	-5,7	77,7	77,5
Lazio	4.266	+8,7	104,4	98,9
Viterbo	211	+42,6	97,8	66,3
Rieti	82	+22,4	71,1	59,2
Roma	3.494	+13,8	120,6	112,7
<i>Roma comune (b)</i>	<i>3.518</i>	<i>+24,9</i>	<i>198,0</i>	<i>161,0</i>
Latina	215	-43,3	48,1	84,0
Frosinone	264	+1,1	64,3	57,4

Fonte: Procura presso il Tribunale per i minorenni (Sistema informativo Re.Ge.)

(a) Inclusi i delitti commessi all'estero da minorenni denunciati in Italia.

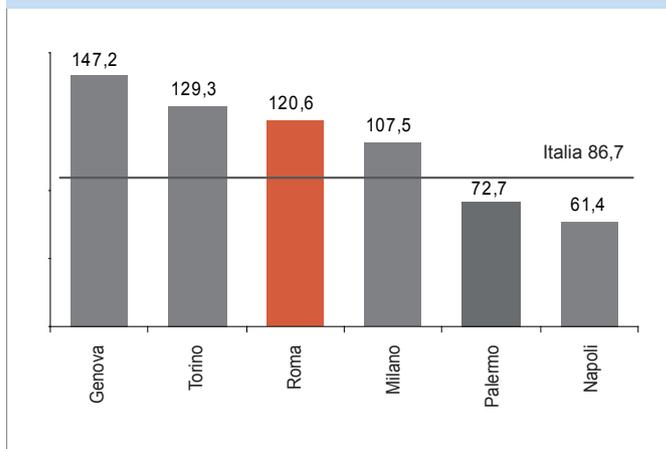
(b) Anno 2005, variazione percentuale 2005/01.

Figura 4.2 - Minorenni denunciati a Roma, nel Lazio e in Italia. Medie mobili a tre termini - Anni 1999-2005 (per 10.000 minorenni)



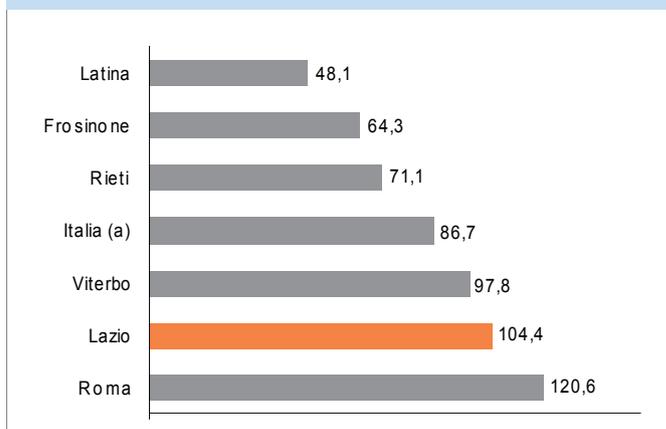
Fonte: Vedi Tavola 4.1

Figura 4.1 - Minorenni denunciati nelle province dei grandi comuni - Anno 2006 (per 10.000 minorenni)



Fonte: Vedi Tavola 4.1

Figura 4.3 - Minorenni denunciati nel Lazio per provincia - Anno 2006 (per 10.000 minorenni)



Fonte: Vedi Tavola 4.1

(a) Vedi nota (a) Tavola 4.1.

Tra i minorenni denunciati sono molti a Roma i giovanissimi

L'incidenza dei minorenni denunciati cresce al crescere dell'età; la tendenza coinvolge tanto il Lazio e le sue province quanto l'intero territorio nazionale.

Con la cautela necessaria quando si analizzano dati relativi a fenomeni così rari, si nota che nella regione la "probabilità" di commettere un reato passa da 48,9 per 10 mila, quando si fa riferimento ai ragazzi con meno di 14 anni, a 216, per 10 mila diciassetenni, un valore più che quadruplo rispetto a quello dei più giovani (Tavola 4.2).

La provincia capitolina si distingue però per avere una criminalità minorile relativamente più elevata che in Italia proprio tra i più piccoli. Nel 2006, i minorenni denunciati nella provincia che non hanno ancora compiuto i 14 anni sono ben 63,3 per 10 mila ragazzi tra i 10 e i 13 anni compresi, contro i soli 29 relativi all'Italia. Si tratta di una differenza notevole che si riduce quando si prendono in considerazione ragazzi via via più grandi (per i diciassetenni: 235,3 per 10 mila a Roma e 193,6 in Italia).

I valori complessivamente più alti che si registrano nella provincia di Roma dipendono in buona misura dagli andamenti della Capitale. Le maggiori occasioni di delitto offerte da una città popolosa e ricca di opportunità economiche come Roma non comportano solo un livello più elevato di criminalità in generale, ma anche di criminalità minorile (Figura 4.4). A Roma infatti l'incidenza dei ragazzi denunciati è quasi il doppio di quella regionale e comunque più alta di quella della provincia: per i minori di 14 anni, il comune di Roma fa registrare 94,3 denunciati per 10 mila coetanei (10 -13 anni - Tavola 4.2) e per i diciassetenni circa 403 denunciati per 10 mila ragazzi della stessa età. Si tratta, come vedremo, di un andamento da attribuire essenzialmente alla componente maschile del fenomeno; per le ragazze minorenni infatti il tasso di criminalità varia assai meno con il variare dell'età.

Nel complesso delle altre province laziali la situazione sembra essere meno allarmante: l'incidenza delle denunce, per le età considerate, è quasi sempre ben al di sotto del dato nazionale e di quello delle grandi ripartizioni geografiche, soprattutto per quanto riguarda i più piccoli (Figura 4.5).

Tavola 4.2 - Minorenni denunciati per età, sesso e area geografica - Anno 2006 (per 10.000 coetanei)

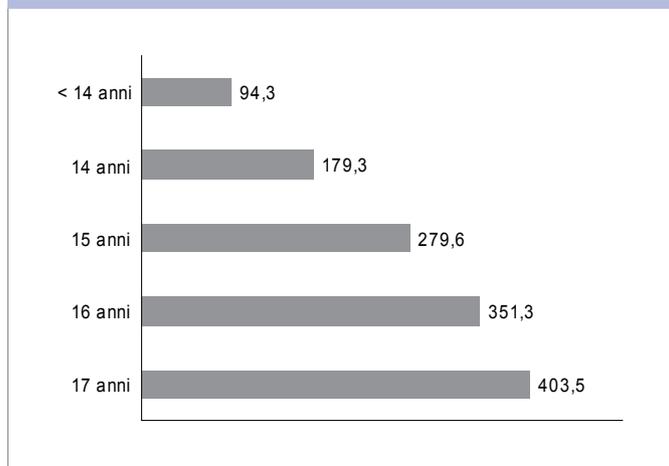
AREE GEOGRAFICHE	Totale	Meno di 14 anni	14 anni	15 anni	16 anni	17 anni
Italia (a)	86,7	29,0	78,4	124,9	168,4	193,6
Nord	96,1	36,5	92,4	140,4	185,9	202,4
Centro	86,8	35,2	78,8	121,7	158,9	184,7
Sud e Isole	77,7	18,9	65,4	112,0	156,5	188,9
Lazio	104,4	48,9	92,0	136,1	185,7	216,0
Roma	120,6	63,3	110,9	149,4	211,2	235,3
Roma comune (b)	198,0	94,3	179,3	279,6	351,3	403,5
Altre province laziali	64,9	12,9	45,8	104,2	126,1	171,8

Fonte: Vedi Tavola 4.1

(a) Vedi nota (a) di Tavola 4.1.

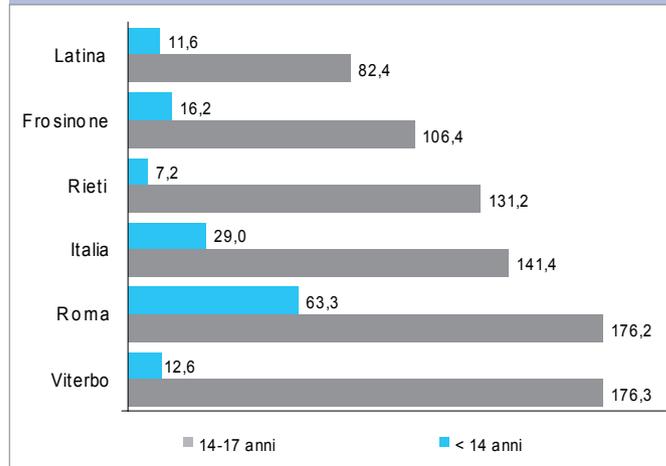
(b) Vedi nota (b) di Tavola 4.1.

Figura 4.4 - Minorenni denunciati nel comune di Roma per età - Anno 2005 (per 10.000 coetanei)



Fonte: Vedi Tavola 4.1

Figura 4.5 - Minorenni denunciati nel Lazio per età e provincia - Anno 2006 (per 10.000 coetanei)



Fonte: Vedi Tavola 4.1

Più bambine tra i minorenni denunciati nel Lazio

I dati sulle caratteristiche dei giovani denunciati evidenziano molte particolarità del Lazio rispetto al contesto nazionale. Una è la declinazione al femminile del fenomeno della criminalità minorile.

Nel 2006, le minorenni rappresentano nella regione il 28,6 per cento dei denunciati, mentre in Italia la loro quota è del solo 15,9 (Tavola 4.3).

Ancora una volta il risultato è in gran parte determinato dal comune capitolino, dove ben il 34,6 per cento (anno 2005) dei minorenni denunciati è di sesso femminile.

Lo stesso non vale a proposito delle adulte. Quando si guarda alle persone con più di 17 anni, i rapporti si invertono fino ad arrivare ad una presenza di donne, tra i denunciati adulti, più elevata in Italia che nell'area romana (15,2 per cento contro 13,7 - vedi Figura 4.6).

Il maggiore coinvolgimento di ragazze in attività delittuose che si registra a Roma, di conseguenza nel Lazio, è ancora più evidente tra le giovanissime. Nella città di Roma, in particolare, si conferma, anche nel 2006 la tendenza ad una maggiore esposizione delle bambine (minori di 14 anni) alla criminalità: tra i più piccoli, le femmine denunciate sono 109,5 ogni 10 mila, i maschi non arrivano ad 80 (Figura 4.7).

Il risultato risente anche della presenza, nelle strade cittadine, di piccole minorenni spesso coinvolte in accattonaggio e piccoli furti, attività che le espongono fin da bambine al mondo della criminalità.

L'incidenza della criminalità, seppure maggiore tra le ragazze più piccole, rimane però quasi stabile all'aumentare dell'età. I minorenni maschi invece, crescendo, incrementano la loro probabilità di essere coinvolti in atti delittuosi. Nella Capitale si passa dai 79,8 denunciati per 10 mila ragazzi sotto i 14 anni, ai 610,2 per i diciassettenni, quasi otto volte di più (Figura 4.7).

La particolarità dell'area romana emerge anche nel confronto con le province di altri grandi capoluoghi (Tavola 4.3). Rispetto a quelle di Milano, Napoli e Torino, la provincia di Roma si caratterizza per una quota decisamente superiore di bambine e ragazze denunciate.

Le altre province del Lazio risultano più in linea con i dati nazionali (Tavola 4.3). La provincia di Rieti, poi, si distacca più delle altre dal contesto romano: qui la criminalità dei giovanissimi sembra essere un problema circoscritto e la partecipazione delle ragazze meno diffusa.

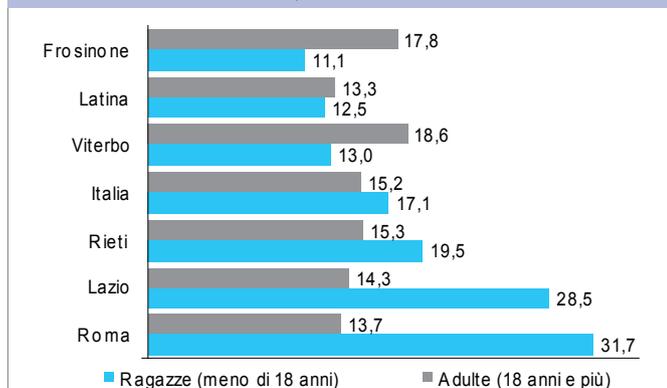
Tavola 4.3 - Minorenni denunciati per età, sesso e area geografica - Anno 2006 (composizioni percentuali)

AREE GEOGRAFICHE	Età		Sesso	
	< 14 anni	14-17 anni	Maschi	Femmine
Italia	16,2	83,8	84,1	15,9
Nord	18,8	81,2	81,8	18,2
Centro	19,8	80,2	76,3	23,7
Sud e Isole	11,6	88,4	90,3	9,7
Lazio	22,9	77,1	71,4	28,6
Viterbo	6,2	93,8	80,1	19,9
Rieti	4,9	95,1	92,7	7,3
Roma	25,8	74,2	68,3	31,7
<i>Roma comune (a)</i>	23,9	76,1	65,4	34,6
Latina	11,6	88,4	81,9	18,1
Frosinone	11,7	88,3	90,2	9,8
Altre province				
Milano	22,5	77,5	80,4	19,6
Napoli	13,7	86,3	89,0	11,0
Torino	13,5	86,5	82,9	17,1

Fonte: Vedi Tavola 4.1

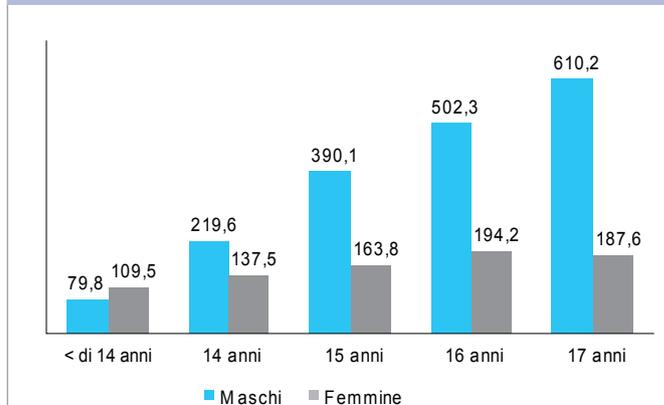
(a) Vedi nota (b) di Tavola 4.1.

Figura 4.6 - Incidenza percentuale delle donne sul totale dei denunciati per età e area geografica - Anno 2005 (per 100 denunciati con le medesime caratteristiche d'età)



Fonte: Vedi Tavola 4.1

Figura 4.7 - Minorenni denunciati nel comune di Roma per sesso ed età - Anno 2005 (per 10.000 minorenni con le stesse caratteristiche)



Fonte: Vedi Tavola 4.1

Sempre più numerosi i ragazzi stranieri coinvolti in atti delittuosi

Nota metodologica

Anche se la componente irregolare tra i minori stranieri è meno accentuata che tra gli adulti, si ricorda che il tasso di criminalità può risultare sovrastimato a causa degli stranieri. Questi, se irregolari, entrano infatti nel conteggio delle denunce, ma non in quello della popolazione residente.

Nel Lazio la distribuzione territoriale della criminalità minorile si lega a doppio filo a quella straniera.

Nel 2006, i minori stranieri denunciati nella regione sono circa 2 mila 300, ormai più di quelli italiani (vedi Tavola 4.4). Il 93 per cento si concentra nella provincia di Roma, dove i ragazzi stranieri rappresentano, tra i denunciati, una larga maggioranza (62,3 per cento).

Che si tratti di una situazione particolare è confermato dal confronto con ciò che avviene in Italia, dove l'incidenza degli stranieri sul totale dei minorenni denunciati è di poco più di uno su quattro (28,8 per cento) o nelle altre province laziali in cui la loro quota non supera mai il dato nazionale: il massimo si ha per Latina con il 28,4 per cento (Figura 4.8 - Tavola 4.4).

L'evoluzione del fenomeno nella regione è motivo d'allarme: dal 2000 al 2006 le denunce a carico dei ragazzi stranieri, in Italia, sono aumentate del 25,1 per cento (Tavola 4.4), mentre nel Lazio sono più che raddoppiate (+131,3 per cento), portando la percentuale degli stranieri sul totale dei minorenni denunciati dal 25,8 all'attuale 54,9 per cento.

Nel Lazio i paesi di nascita che più spesso ricorrono nella criminalità minorile straniera sono (Tavola 4.5) la Romania – che è anche il Paese più rappresentato tra gli immigrati residenti in Italia – con 1.197 minorenni denunciati; la Serbia (665) e la Bosnia-Erzegovina (109); ben l'84,2 per cento dei minorenni stranieri denunciati in Italia provengono da questi paesi.

Nella regione, inoltre, la consistenza della criminalità minorile straniera è fortemente sostenuta dalle ragazze, che da sole rappresentano il 40,6 per cento del fenomeno tra le bambine e le ragazze denunciate nel Lazio, quelle della Serbia e del Montenegro rappresentano ben il 48,4 per cento (Figura 4.9), all'interno delle loro comunità, poi la loro incidenza sale fino a raggiungere il 69,9 per cento. Le minorenni di origine romena invece, pur essendo numerose (313, pari al 32,9 per cento del totale delle minorenni denunciate nel Lazio), rappresentano una percentuale modesta – poco più di un quarto (26,1 per cento) – dei denunciati di tale nazionalità.

Tavola 4.4 - Minorenni stranieri denunciati per area geografica - Anni 2000 e 2006 (valori assoluti, variazioni e incidenze percentuali)

AREE GEOGRAFICHE	Valori assoluti 2006	Variazioni percentuali 2006/00	Incidenza sul totale dei minorenni denunciati	
			2006	2000
Italia (a)	11.413	+25,1	28,8	23,4
Nord	7.102	+37,5	40,7	33,6
Centro	3.308	+33,7	47,1	32,9
Sud e Isole	967	-34,4	6,4	9,2
Lazio	2.341	+131,3	54,9	25,8
Viterbo	43	+230,8	20,4	8,8
Rieti	14	+250,0	17,1	6,0
Roma	2.177	+135,3	62,3	30,1
Latina	61	+69,4	28,4	9,5
Frosinone	46	+35,3	17,4	13,0

Fonte: Vedi Tavola 4.1

(a) Vedi nota (a) di Tavola 4.1.

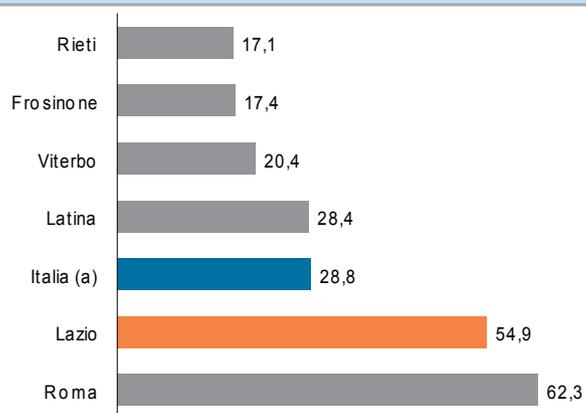
Tavola 4.5 - Minorenni stranieri denunciati per paese di cittadinanza, sesso e area geografica del delitto - Anno 2006 (valori assoluti)

AREE GEOGRAFICHE	Serbia e					Totale
	Ro- mania	Monte- negro	Bosnia Erzegovina	Ma- rocco	Altro	
	TOTALE					
Italia (a)	4.374	1.087	253	1.640	4.059	11.413
Nord	2.700	223	117	1.329	2.733	7.102
Centro	1.474	710	125	194	805	3.308
Sud e Isole	195	154	11	115	492	967
Lazio	1.197	665	109	48	322	2.341
	FEMMINE					
Italia (a)	1.077	616	158	53	805	2.709
Nord	662	64	58	40	580	1.404
Centro	370	482	94	8	160	1.114
Sud e Isole	45	70	6	5	57	183
Lazio	313	465	85	2	85	950

Fonte: Vedi Tavola 4.1

(a) Vedi nota (a) di Tavola 4.1.

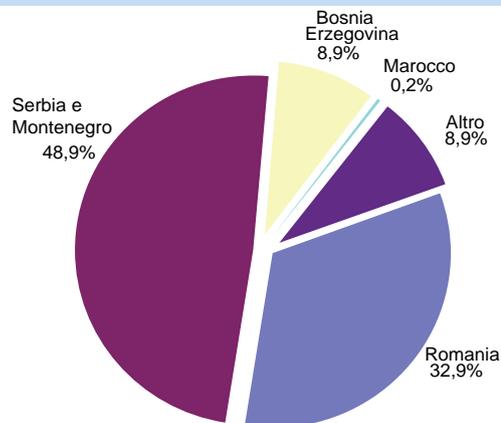
Figura 4.8 - Minorenni stranieri denunciati nelle province del Lazio - Anno 2006 (incidenza sul totale dei minorenni denunciati)



Fonte: Vedi Tavola 4.1

(a) Vedi nota (a) di Tavola 4.1.

Figura 4.9 - Minorenni straniere denunciate nel Lazio per cittadinanza - Anno 2006 (incidenza sul totale delle minorenni denunciate)



Fonte: Vedi Tavola 4.1

(a) Vedi nota (a) di Tavola 4.1.

È il furto il reato più diffuso tra i minorenni, soprattutto se stranieri

La criminalità minorile si è sempre concentrata sui reati contro il patrimonio e in particolare sui furti. Negli ultimi tempi, però – e con crescente preoccupazione da parte degli osservatori – si orienta anche su altri tipi di reato.

Nel 2006, i minori denunciati per furto nel Lazio sono 1.894; questi rappresentano da soli il 44,4 per cento del totale dei ragazzi complessivamente denunciati nella regione. Il 90,9 per cento di questi furti viene commesso nella provincia di Roma e l'86,8 per cento di essi da stranieri (Tavole 4.6 e 4.7). In Italia la situazione è in parte diversa: i minorenni denunciati per furto sono una quota più ridotta (32 per cento) e il peso degli stranieri denunciati per questo reato non raggiunge il 50 per cento (46,4 per cento).

Nel Lazio (Figura 4.10) e nella provincia di Roma, dunque, il furto è l'attività criminale di gran lunga più praticata dai minorenni, ma una quota non trascurabile di ragazzi è coinvolta anche in altri tipi di delitti, in parte connessi. Tra questi la ricettazione e la rapina, delitti per i quali i ragazzi stranieri costituiscono più della metà dei denunciati: rispettivamente 52,9 e 63,2 per cento.

Le province di Viterbo e Rieti mostrano anche un forte coinvolgimento di minori in reati legati alla droga: più di un quarto dei minorenni denunciati per delitti commessi in tali province sarebbe coinvolto in quest'attività delittuosa; nella regione invece l'incidenza è appena del 9 per cento (Tavola 4.6).

Tavola 4.6 - Minorenni denunciati per tipo di delitto e area geografica - Anno 2006

AREE GEOGRAFICHE	Furti	Ricettazione (a)	Droga (b)	Lesioni dolose	Rapine	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI							
Italia	12.670	3.047	4.147	3.602	1.950	14.210	39.626
Lazio	1.894	344	382	298	345	1.003	4.266
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Italia	32,0	7,7	10,5	9,1	4,9	35,9	100,0
Lazio	44,4	8,1	9,0	7,0	8,1	23,5	100,0
Viterbo	17,1	3,8	25,1	15,2	0,9	37,9	100,0
Rieti	14,6	13,4	26,8	7,3	-	37,8	100,0
Roma	49,3	8,6	6,6	5,7	9,2	20,7	100,0
Latina	34,9	8,4	16,3	7,4	5,6	27,4	100,0
Frosinone	18,6	3,0	16,3	16,7	4,2	41,3	100,0

Fonte: Vedi Tavola 4.1

(a) Ricettazione, riciclaggio, impiego di denaro di provenienza illecita.

(b) Produzione e spaccio di stupefacenti.

Tavola 4.7 - Incidenza dei minorenni stranieri sul totale dei minorenni denunciati nel Lazio per tipo di delitto e provincia - Anno 2006

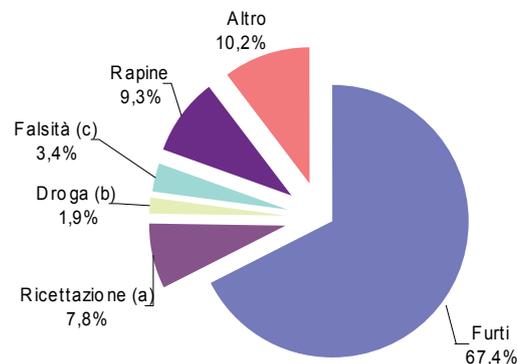
AREE GEOGRAFICHE	Furti	Ricettazione (a)	Droga (b)	Lesioni dolose	Rapine	Altro	Totale
Italia	46,4	32,1	14,4	14,4	35,2	19,3	28,8
Lazio	83,3	52,9	11,8	11,1	63,2	28,4	54,9
Viterbo	47,2	37,5	11,3	6,3	50,0	17,5	20,4
Rieti	50,0	27,3	4,5	0,0	-	12,9	17,1
Roma	86,8	55,5	15,7	13,5	65,9	33,4	62,3
Latina	53,3	33,3	2,9	6,3	41,7	13,6	28,4
Frosinone	40,8	50,0	2,3	6,8	9,1	15,6	17,4

Fonte: Vedi Tavola 4.1

(a) Vedi nota (a) di Tavola 4.6.

(b) Vedi nota (b) di Tavola 4.6.

Figura 4.10 - Minorenni denunciati nel Lazio per tipo di delitto - Anno 2006 (composizione percentuale)



Fonte: Vedi Tavola 4.1

(a) Vedi nota (a) di Tavola 4.6.

(b) Vedi nota (b) di Tavola 4.6.

(c) Falsità in atti e persona.

5 - LE VITTIME

Poche le vittime che sporgono denuncia

Nota metodologica

L'indagine multiscopo dell'Istat sulla sicurezza dei cittadini ha cadenza pluriennale; al momento gli ultimi dati disponibili si riferiscono al 2002.

I dati di fonte Ministero dell'interno e Procure della repubblica che sono stati utilizzati nei capitoli precedenti, non sono confrontabili con quelli desumibili dall'indagine multiscopo, per la differente metodologia utilizzata e per le diverse definizioni di delitto adottate. Inoltre i delitti considerati dall'indagine multiscopo sono quelli subiti dalla sola popolazione di 14 anni o più.

Nel capitolo non sono stati analizzati né i delitti contro la famiglia (furto in abitazione, ingresso abusivo, furto di veicoli, furto di parti e di oggetti posti all'interno dei veicoli, atti di vandalismo), né quelli contro le donne (molestie e violenze sessuali, ricatti sessuali sul posto di lavoro).

In questa sede si considerano "delitti denunciati" quelli per i quali la vittima ricorda di aver firmato la denuncia.

Il fenomeno della criminalità può essere approfondito facendo ricorso, oltre che ai dati relativi ai delitti, anche a quelli relativi alle vittime. Questi ultimi hanno il pregio di comprendere tutti gli eventi delittuosi, inclusi quelli che non essendo stati denunciati sfuggono al Ministero dell'interno e alle Procure della repubblica.

I dati sulle vittime confermano anch'essi la maggiore esposizione del Lazio alla criminalità (Tavola 5.1). Nel 2002, tra gli intervistati che hanno dichiarato di essere stati vittime di delitti contro l'individuo (nei dodici mesi precedenti), i laziali sono stati 317 mila (il 58,4 per cento delle vittime residenti nelle regioni del centro Italia), più spesso donne che uomini. La loro incidenza rispetto alla popolazione di oltre 13 anni è superiore a quella registrata in Italia, sia per quanto riguarda scippi, borseggi o furto di oggetti personali (5,8 vittime per cento ultraquattordicenni), sia per quanto riguarda i più gravi delitti violenti (1,2 relativamente alle aggressioni o rapine). A ben vedere il Lazio supera tutte le singole regioni italiane per quanto riguarda i delitti contro la proprietà individuale ed è seconda solo alla Campania per quanto riguarda aggressioni e rapine (Figura 5.1). A fronte di tale situazione, i laziali che hanno denunciato i delitti subiti sono stati solo 86 mila, ovvero il 26,2 per cento (Tavola 5.2) di quanti sono stati vittima di almeno un delitto contro l'individuo. Nella regione la propensione alla denuncia è più bassa di quella, pur ridotta, che si registra nel nord del Paese (33,8 per cento), mentre si avvicina di più a quella che si riscontra nel Sud e Isole (25 per cento).

I motivi che influiscono sulla diversa propensione alla denuncia sono tanti. Certamente ha un peso la valutazione delle conseguenze dirette e indirette alle quali il cittadino valuta di esporsi quando denuncia; pesa il rapporto che si instaura tra cittadino e giustizia nei diversi territori, la gravità del delitto subito e i danni – economici e fisici – che questo provoca. I diversi tipi di delitti generalmente subiti da uomini e donne possono quindi determinare un differente ricorso alla denuncia tra i due sessi. Le donne – più spesso vittime di borseggi (con conseguente smarrimento di documenti o carte di credito) – si rivolgono con maggiore frequenza alle Forze dell'ordine, in Italia come nel Lazio (Tavola 5.2). Nella regione gli uomini, se vittime, sporgono denuncia nel 22,2 per cento dei casi, mentre le donne nel 29,5.

Il capitolo è redatto da Paola Francesca Cortese

Tavola 5.1 - Persone di 14 anni o più che negli ultimi dodici mesi sono state vittime di delitti contro l'individuo, per tipologia di delitto, sesso e area geografica - Anno 2002 (valori in migliaia e per 100 ultraquattordicenni)

AREE GEOGRA- FICHE	Totale (migliaia)	Per 100 ultraquattordicenni				Incidenza percentuale
		Contro la proprietà		Violenti		
		Totale	(a)	(b)	Maschi	
Italia	2.563	5,2	4,4	0,9	45,2	54,8
Nord	1.193	5,3	4,6	0,8	42,1	57,9
Centro	543	5,6	4,7	0,9	44,4	55,6
Sud e Isole	826	4,7	3,8	1,1	50,1	49,9
Lazio	317	6,9	5,8	1,2	45,6	54,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulla sicurezza dei cittadini

(a) Scippo, borseggio, furto di oggetti personali.

(b) Aggressioni, rapine.

Tavola 5.2 - Incidenza dei delitti denunciati (a) su quelli subiti da persone di 14 anni o più negli ultimi dodici mesi per sesso e area geografica (b) - Anno 2002

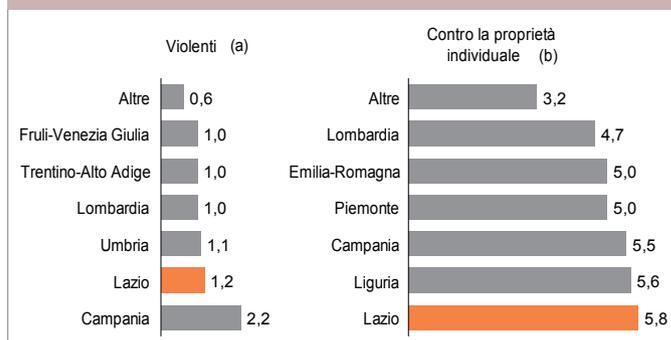
AREE GEOGRAFICHE	Migliaia	Per 100 delitti subiti		
		Totale	Maschi	Femmine
Italia	822	29,9	25,6	33,6
Nord	432	33,8	26,0	39,7
Centro	165	29,0	24,7	32,4
Sud e Isole	225	25,0	25,6	24,4
Lazio	86	26,2	22,2	29,5

Fonte: Vedi Tavola 5.1

(a) Si considerano denunciati i delitti per i quali la vittima ricorda d'aver firmato un verbale di denuncia.

(b) Vengono considerati i delitti contro la proprietà individuale (schippo, borseggio, furto di oggetti personali) e violenti (aggressione, rapina). Nel caso in cui la persona abbia subito più reati si fa riferimento al più recente e ai due più recenti se i reati subiti sono sia contro la proprietà, sia violenti.

Figura 5.1 - Persone di 14 anni o più che negli ultimi dodici mesi sono state vittime di delitti contro l'individuo per tipologia di delitto e regione - Anno 2002 (per 100 ultraquattordicenni)

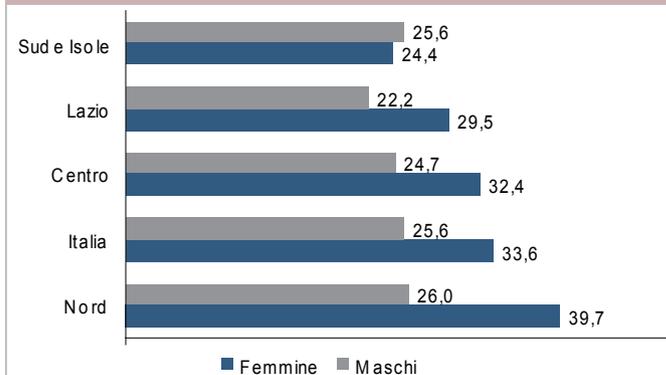


Fonte: Vedi Tavola 5.1

(a) Vedi nota (b) di Tavola 5.1.

(b) Vedi nota (a) di Tavola 5.1.

Figura 5.2 - Incidenza percentuale dei delitti denunciati (a) su quelli subiti da persone di 14 anni o più negli ultimi dodici mesi per sesso e area geografica - Anno 2002



Fonte: Vedi Tavola 5.1

(a) Vedi nota (a) di Tavola 5.2.

I laziali si sentono particolarmente esposti al rischio criminalità

Nota metodologica

Il periodo di rilevazione dell'indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana" cui si riferiscono i dati di queste pagine (62 e 63), fino al 2003 era a fine anno, dal 2005 in poi viene condotta a inizio anno. Nel 2004, anno di transizione, la rilevazione non ha avuto luogo.

Il timore di restare vittime di reati e il senso di insicurezza sono elementi che incidono sulle abitudini e i comportamenti dei cittadini e si ripercuotono sulla loro qualità della vita.

Nel Lazio, nel 2007, le famiglie che giudicano la zona della propria residenza a rischio criminalità sono circa mille, più del 46 per cento del totale (Tavola 5.3). Si tratta di un dato molto elevato, tanto più se lo si confronta con il corrispondente italiano (34,6 per cento) e con quello delle tre grandi ripartizioni territoriali. Questa marcata sensibilità al problema della sicurezza tra la popolazione del Lazio si è inoltre accentuata nel tempo. Nel 2000 il tasso di percezione del rischio di criminalità tra le famiglie laziali era del 37,8 per cento, più di otto punti percentuali inferiore rispetto al 2007 e più vicino alla media italiana del medesimo anno.

L'andamento negli anni compresi tra il 2000 e il 2007 evidenzia una sistematica maggiore preoccupazione delle famiglie laziali riguardo alla zona in cui vivono (Figura 5.3). Il risultato risente non solo dell'andamento della criminalità che si è registrato nel Lazio negli ultimissimi anni, ma anche della tipologia di delitti che vi vengono commessi. Reati particolarmente visibili come i furti e i borseggi, e più in generale la presenza di una microcriminalità diffusa, soprattutto nella città di Roma, minano il senso di sicurezza dei cittadini creando allarme nella popolazione.

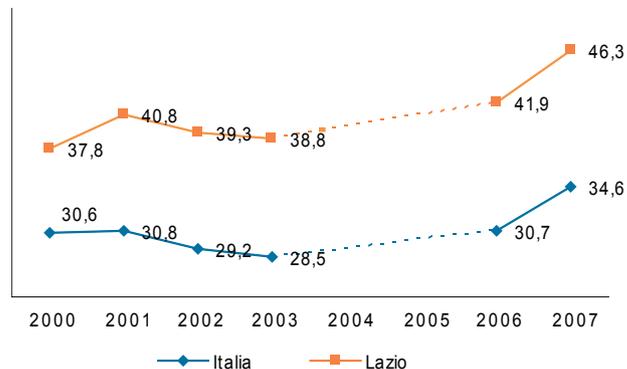
Nonostante ciò, nella regione – come in Italia (tranne nel Nord) – il problema che viene segnalato più spesso tra i tre più urgenti del Paese è quello della disoccupazione, lo segnala il 69,9 per cento di famiglie nel Lazio e il 64,3 per cento delle famiglie in Italia (Tavola 5.4). La criminalità occupa il secondo posto, ma nel Lazio – malgrado l'elevata l'incidenza del numero di delitti – la quota di persone che indica questa tra le prime tre priorità è comunque inferiore, tanto rispetto al complesso del Paese (57,7 per cento per il Lazio, contro il 61,8 per cento per l'Italia), quanto rispetto alle singole ripartizioni territoriali (Figura 5.4).

Tavola 5.3 - Famiglie che giudicano la zona in cui abitano a rischio criminalità per area geografica (a) - Anni 2000 e 2007 (valori in migliaia e per 100 famiglie)

AREE GEOGRAFICHE	Migliaia	Per 100 famiglie	
	2007	2007	2000
Italia	8.104	34,6	30,6
Nord	3.799	33,7	31,6
Centro	1.757	38,0	31,4
Sud e Isole	2.548	33,8	28,6
Lazio	1.001	46,3	37,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo aspetti della vita quotidiana (a) Vedi nota metodologica.

Figura 5.3 - Famiglie che giudicano la zona in cui abitano a rischio criminalità per area geografica - Anni 2000-2007 (per 100 famiglie)



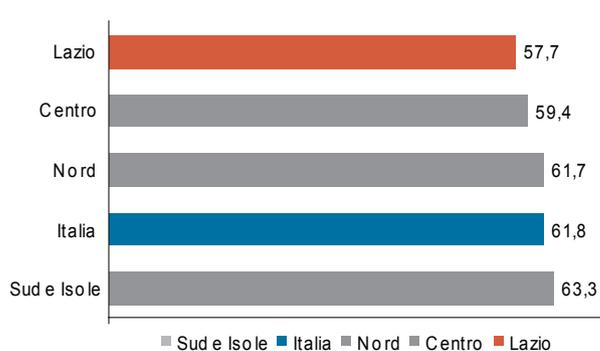
Fonte: Vedi Tavola 5.3

Tavola 5.4 - Persone di 14 anni o più per area geografica e primi tre problemi considerati prioritari nel Paese - Anno 2007 (per 100 persone di 14 anni o più)

AREE GEOGRAFICHE	Disoccupazione	Criminalità	Povertà	Extracomunitari	Sanità	Evasione fiscale	Altro
Nord	49,2	61,7	21,4	36,0	23,7	25,4	58,7
Centro	64,2	59,4	26,2	26,8	27,1	23,0	47,2
Sud e Isole	84,1	63,3	35,5	13,1	28,0	14,1	37,8
Lazio	69,9	57,7	27,6	23,5	29,1	20,5	44,8

Fonte: Vedi Tavola 5.3

Figura 5.4 - Persone di 14 anni o più che considerano la criminalità tra i primi tre problemi prioritari del Paese per area geografica - Anno 2007 (a) (per 100 persone di 14 anni o più)



Fonte: Vedi Tavola 5.3

6 - I CONDANNATI

Più spesso recidive
le donne del Lazio

Nota metodologica

Per condannati si intendono le persone nei confronti delle quali è stata pronunciata una sentenza di condanna definitiva. Questi vengono conteggiati nell'area geografica dove è stato commesso il delitto, anche se residenti altrove. Il rapporto per abitante porta quindi a sovrastimare la propensione a delinquere della popolazione residente nei territori che attraggono criminalità e a sottostimarla negli altri.

Nel testo, per evitare eccessive ripetizioni, a volte come sinonimo di "delitti" si è utilizzato il termine "reati", che a rigore comprende sia i "delitti" che le "contravvenzioni".

Nel corso dell'anno 2006, nel Lazio, sono state condannate per aver commesso almeno un delitto poco più di 25 mila persone (Tavola 6.1), cioè 46,4 persone su 10 mila contro le circa 34 dell'Italia.

Anche per i condannati il dato medio regionale riassume livelli provinciali notevolmente differenti: si passa da un massimo di 55,1 condannati per 10 mila abitanti nella provincia di Roma ad un minimo di 16,5 per quella di Latina. La sola Capitale presenta però un dato di molto più elevato (62,2 condannati per 10 mila abitanti) e tra le grandi città risulta seconda solo a Milano (79,4). Rispetto alla media nazionale, i condannati per delitti commessi nella città di Roma sono più frequentemente persone nate all'estero. I valori della Capitale si ripercuotono su quelli della provincia e dell'intera regione che finisce così con il superare la quota di condannati nati all'estero che si registra in Italia (nel Lazio il 32,2 per cento, contro il 26,2 della media nazionale – Tavola 6.1). I reati per i quali si viene condannati più spesso nel Lazio (Tavola 6.2 - Figura 6.1) sono quelli contro il patrimonio (44,1 per cento) nei quali sono fortemente rappresentati i furti e le truffe e frodi informatiche. La componente dei condannati per delitti contro la persona costituisce l'11,6 per cento a livello regionale, con valori provinciali che vanno dal 10,7 per cento per la provincia di Roma al 18,3 per cento per quella di Frosinone. Quando si analizzano i condannati, le proporzioni che intercorrono tra le varie tipologie di delitto possono essere anche molto diverse dagli analoghi rapporti osservati per le denunce. Per esempio, nel Lazio, nel 2006 le condanne per furto rappresentano il 20,3 per cento del totale, mentre i furti costituiscono ben il 68,2 per cento dei delitti denunciati. Questa circostanza non deve stupire in quanto le probabilità d'individuazione del colpevole sono molto legate proprio alla tipologia di reato; i furti, in particolare, rimangono spesso di autore ignoto e di conseguenza non portano ad una condanna.

I condannati che hanno già avuto a che fare con la giustizia sono leggermente più frequenti nel Lazio che non in Italia (Figura 6.2); ma la differenza si accentua per le donne: nel 2006 le condannate con precedenti penali costituiscono il 45,9 per cento nel Lazio, ma solo il 40,6 per cento quando si fa riferimento all'intero territorio nazionale.

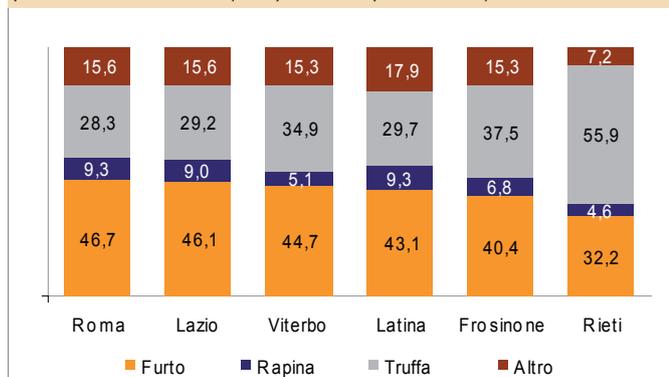
Il capitolo è redatto da Franco Turetta

Tavola 6.1 - Condannati per area geografica del commesso delitto. Anno 2006

AREE GEOGRAFICHE	Valori assoluti	Per 10.000 abitanti	Nati all'estero per 100 condannati
Italia	198.263	33,6	26,2
Nord	79.849	29,8	37,9
Centro	45.221	39,6	32,1
Sud e Isole	73.193	35,3	9,9
Lazio	25.051	46,4	32,2
Viterbo	725	23,9	19,9
Rieti	383	24,8	17,2
Roma	21.625	55,1	34,3
Latina	870	16,5	18,2
Frosinone	1.448	29,5	18,9
Grandi comuni			
Roma	16.338	62,2	37,5
Torino	4.573	50,8	43,8
Milano	10.376	79,4	50,8
Genova	2.585	41,8	22,0
Napoli	5.444	55,6	5,0
Palermo	3.780	56,5	8,7

Fonte: Istat, Condannati per delitto

Figura 6.1 - Condannati per delitti contro il patrimonio nel Lazio per provincia - Anno 2006 (composizione percentuale)



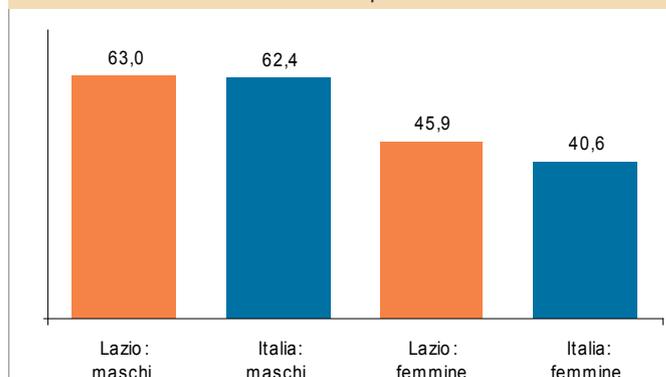
Fonte: Vedi Tavola 6.1

Tavola 6.2 - Condannati per tipologia di delitto e area geografica del commesso delitto. Anno 2006 (valori percentuali)

AREE GEOGRAFICHE	Contro il patrimonio	Contro la persona	Droga	Altro	Totale
Italia	33,5	14,3	10,3	42,0	100,0
Nord	31,5	15,4	12,5	40,6	100,0
Centro	38,1	14,2	10,5	37,1	100,0
Sud e Isole	32,7	13,1	7,7	46,5	100,0
Lazio	44,1	11,6	9,1	35,3	100,0
Viterbo	32,4	17,1	7,2	43,3	100,0
Rieti	39,7	14,9	5,2	40,2	100,0
Roma	45,9	10,7	9,3	34,2	100,0
Latina	33,3	17,9	9,9	38,9	100,0
Frosinone	30,6	18,3	7,5	43,6	100,0
Grandi comuni					
Roma	48,1	9,2	8,8	33,9	100,0
Torino	29,8	12,8	21,3	36,1	100,0
Milano	37,3	8,1	19,5	35,1	100,0
Genova	35,0	11,1	13,2	40,7	100,0
Napoli	30,6	3,9	6,0	59,6	100,0
Palermo	45,3	9,0	11,0	34,7	100,0

Fonte: Vedi Tavola 6.1

Figura 6.2 - Incidenza dei condannati con precedenti penali sul totale dei condannati nel Lazio e in Italia per sesso - Anno 2006



Fonte: Vedi Tavola 6.1

Più giovani i condannati
per furti e rapine

Nota metodologica

Per conferire maggiore stabilità ai dati, l'analisi dei condannati per età è stata condotta considerando i condannati in un triennio.

Inoltre, nelle figure si è fatto ricorso alla rappresentazione con curve interpolatrici, meno precise, ma di più immediata lettura.

Nel Lazio, come a livello nazionale, tra i condannati sono maggiormente rappresentati i giovani (Tavola 6.3). Considerando il triennio 2004-2006 (vedi nota metodologica), più della metà (il 56 per cento dei condannati) ha tra i 18 e i 34 anni. I minorenni tra i 14 e i 17 anni sono invece relativamente poco numerosi, anche perché per loro è previsto un iter giudiziale diverso, che in alcune situazioni può interrompersi prima della sentenza, o non comportare affatto il rinvio a giudizio. Si ricorda che al di sotto dei 14 anni i ragazzi non possono essere condannati, in quanto “non imputabili” per legge.

Che nella regione si delinque e si viene di conseguenza condannati da più giovani è confermato dall'età media dei condannati al momento del delitto (Tavola 6.4). Questa è di 34,7 anni se ci si riferisce all'Italia nel suo complesso, ma un po' inferiore per il Lazio (34,3 anni) e a Roma in particolare (34 anni). L'età media al delitto comunque risulta legata più alla tipologia di reato che al contesto territoriale di riferimento. Generalmente i condannati per rapina sono più giovani; mentre i delitti contro la persona sono, tra le tipologie considerate, quelli commessi in età più avanzata.

Oltre alla misura sintetica dell'età media è possibile costruire le curve di frequenza per singole età. Queste sono state calcolate tanto con riferimento al totale dei condannati, quanto con riferimento alle due principali macrocategorie di delitto: i reati contro il patrimonio e i reati contro la persona (Figura 6.3). Nel Lazio si evidenziano chiaramente due diverse situazioni: i delitti contro il patrimonio (più spesso furti, rapine e frodi informatiche) risultano complessivamente commessi in età più precoce, con un addensamento intorno ai 25 anni, ma diventano meno frequenti all'aumentare dell'età; quelli contro la persona invece presentano un picco in età più adulta ed una quota non irrilevante anche nelle età avanzate.

Per quanto riguarda il dettaglio dei delitti contro il patrimonio, (Figura 6.4), si nota un andamento simile per furti e rapine, entrambi con massimi nelle età giovanili (seppure più condensate le ultime rispetto ai primi); mentre le truffe ed altre frodi mostrano la massima frequenza in età più avanzata ed un proseguimento anche nelle età mature.

Tavola 6.3 - Condannati per classi di età e per area geografica - Triennio 2004 - 2006 (valori percentuali)

AREE GEOGRAFICHE	14-17 anni	18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45 ed oltre	Totale
Nord	1,2	22,7	34,2	22,2	19,7	100,0
Centro	1,3	21,8	34,0	22,5	20,4	100,0
Sud e Isole	1,4	21,8	31,9	22,6	22,3	100,0
Lazio	1,9	21,8	34,2	22,5	19,7	100,0
Viterbo	0,6	23,0	28,4	23,1	24,9	100,0
Rieti	0,5	17,5	29,9	23,4	28,8	100,0
Roma	2,1	22,0	34,9	22,4	18,6	100,0
Latina	1,1	21,4	32,3	22,1	22,9	100,0
Frosinone	0,7	19,3	30,6	23,6	25,7	100,0

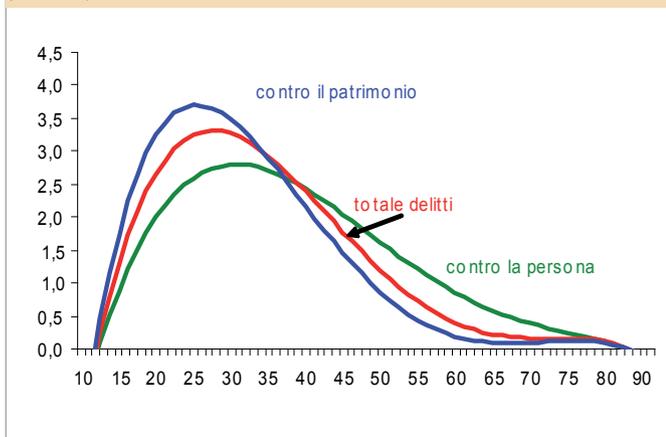
Fonte: Vedi Tavola 6.1

Tavola 6.4 - Et  media dei condannati per tipologia del commesso delitto e area geografica - Periodo 2004-2006 (valori percentuali)

AREE GEOGRAFICHE	Contro il patrimonio					Stupefacenti	Totale
	Contro la persona	Totale	di cui: Furti	di cui: Rapine	di cui: Truffe e altre frodi		
Italia	38,7	32,5	30,6	28,2	34,5	29,3	34,7
Nord	38,9	31,7	29,8	29,0	34,6	29,0	34,3
Centro	38,9	32,0	30,0	29,2	34,4	30,6	34,6
Sud e Isole	38,4	33,6	32,3	26,1	34,6	28,7	35,2
Lazio	38,2	31,8	29,7	29,1	34,1	32,0	34,3
Viterbo	40,7	34,3	30,8	33,0	37,1	29,0	36,0
Rieti	40,1	35,9	34,3	31,2	36,9	27,2	37,4
Roma	37,5	31,5	29,5	29,1	33,9	32,6	34,0
Latina	39,1	32,2	29,4	27,3	33,4	28,6	35,4
Frosinone	40,3	33,4	31,1	28,3	35,9	28,8	36,4

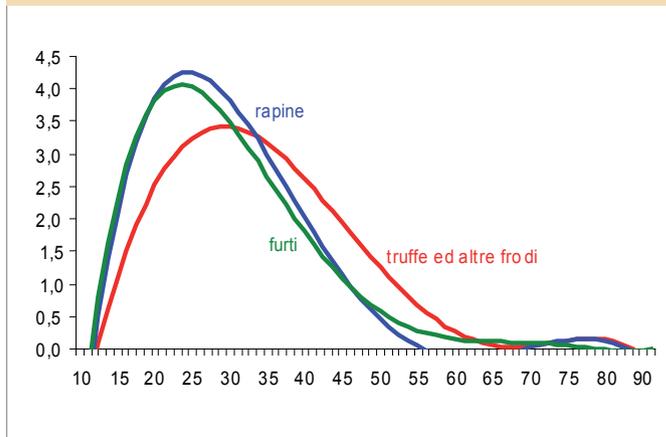
Fonte: Vedi Tavola 6.1

Figura 6.3 - Condannati per et  e tipologia di delitto commesso nel Lazio - Periodo 2004-2006 (frequenza percentuale, curve interpolatrici)



Fonte: Vedi Tavola 6.1

Figura 6.4 - Condannati per et  e principali tipi di delitto contro il patrimonio commessi nel Lazio - Periodo 2004-2006 (frequenza percentuale, curve interpolatrici)



Fonte: Vedi Tavola 6.1

7 - LA SICUREZZA SULLE STRADE

Diminuiscono incidenti e mortalità sulle strade del Lazio

Nota metodologica

Gli incidenti stradali si riferiscono ai sinistri, dai quali siano derivate lesioni a persone (morte o ferimento), verbalizzati da un'autorità di polizia. In osservanza della Convenzione di Vienna del 1968, restano esclusi gli incidenti con soli danni materiali.

A partire dal 1999, nel calcolo dei decessi per incidente rientrano tutti coloro che sono deceduti entro il trentesimo giorno a partire da quello del sinistro.

Il rapporto tra incidenti e veicoli in una determinata zona viene calcolato sulla base dei veicoli immatricolati e non di quelli presenti. L'indicatore quindi sovrastima il fenomeno nelle zone in cui si concentrano veicoli immatricolati altrove, essendo anche questi soggetti a incidenti.

Nel 2007, le vetture circolanti nel Lazio sono poco oltre i 4 milioni 800 mila, circa 800 mila in più rispetto al 2000 (Tavola 7.1). L'aumento nella regione (+20,1 per cento) supera quello medio nazionale, che è del +15,7 per cento. Nonostante il maggior numero di veicoli, negli ultimi anni la sicurezza sulle strade è aumentata. Tra il 2000 ed il 2007 si assiste ad una riduzione degli incidenti e ad una minore pericolosità dei sinistri. Al 2007, nel Lazio, si registrano 6,1 incidenti per mille veicoli, meno che nel 2000 (7,9 per mille). Il dato, per quanto migliorato, rimane comunque decisamente al di sopra di quello medio nazionale (4,9 incidenti per mille veicoli), per via dei valori della provincia di Roma dove la "probabilità" di incorrere in un incidente raggiunge il 6,9 per mille, un valore decisamente più elevato rispetto alle altre province del Lazio. Il dato risente della situazione nella Capitale dove, per motivi legati ad attività istituzionali e al turismo, circolano numerose vetture immatricolate altrove che contribuiscono ad incrementare il numero di incidenti nell'area (vedi Nota metodologica).

Incoraggiante la diminuzione del numero di decessi in incidenti stradali, sia in Italia sia nel Lazio (Tavola 7.2): nella regione tra il 2000 e il 2007 si passa da 712 a 527 morti (-26,0 per cento). A testimonianza di una più ridotta pericolosità dei sinistri, i morti per cento incidenti scendono dal 2,2 all'1,8 rimanendo ad un livello decisamente più basso di quello medio nazionale (2,2). Questi aspetti positivi sono dovuti alla influenza congiunta di più fattori: il miglioramento della sicurezza dei veicoli, l'introduzione dell'obbligo dell'uso di caschi e cinture di sicurezza, l'aumento dei controlli, la normativa sulla patente a punti, il sistema Tutor e le attività di sensibilizzazione. Bisogna notare però che, mentre in altre zone del Paese questi stessi elementi hanno portato anche ad una riduzione del numero di feriti per cento incidenti, nel Lazio invece il rapporto di lesività è aumentato considerevolmente, passando dai 129,4 feriti per cento incidenti del 2000 ai 139,2 del 2007, soprattutto a causa del sensibile aumento di feriti che si registra nella provincia di Roma. Il Lazio si è avvicinato così per questo aspetto al valore medio nazionale (141,1) perdendo il vantaggio che aveva all'inizio del decennio (Tavola 7.3).

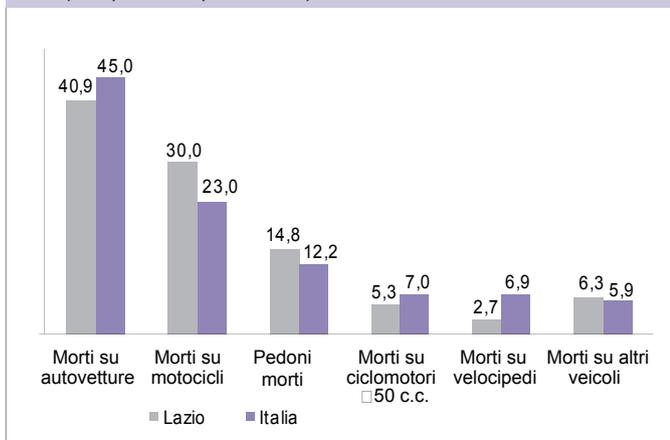
Il capitolo è redatto da Francesco Zarelli

Tavola 7.1 - Veicoli circolanti e incidenti stradali per area geografica - Anni 2000, 2007 (valori assoluti, variazioni percentuali e valori per 1.000 veicoli)

AREE GEOGRAFICHE	Veicoli circolanti (a)		Incidenti		Incidenti per 1.000 veicoli	
	V. a. 2007	Variaz. % 2007/00	V. a. 2007	Variaz. % 2007/00	2007	2000
Italia	47.093.202	+15,7	230.871	-10,0	4,9	6,3
Nord	21.511.888	+12,2	119.280	-13,1	5,5	7,2
Centro	10.139.617	+18,2	60.692	-8,0	6,0	7,7
Sud e Isole	15.441.697	+19,2	50.899	-4,6	3,3	4,1
Lazio	4.842.995	+20,1	29.761	-6,2	6,1	7,9
Viterbo	268.048	+23,7	878	-2,3	3,3	4,2
Rieti	132.721	+27,4	489	-21,6	3,7	6,0
Roma	3.591.796	+18,5	24.654	-4,7	6,9	8,5
Latina	442.639	+26,1	2.369	-15,2	5,4	8,0
Frosinone	407.791	+23,7	1.371	-11,1	3,4	4,7

Fonte: Per il parco circolante: elaborazione su dati Aci; per i dati sugli incidenti: Istat, Statistica degli incidenti stradali
(a) Nel totale dei veicoli circolanti non sono considerate le vetture non identificate.

Figura 7.1 - Utenti della strada morti per area geografica - Anno 2007 (composizioni percentuali)



Fonte: Vedi Tavola 7.1

Tavola 7.2 - Morti negli incidenti stradali per area geografica - Anni 2000 e 2007 (valori assoluti, variazioni percentuali e valori per 100 incidenti)

AREE GEOGRAFICHE	Valori assoluti 2007	Var. percentuali 2007/00	Morti per 100 incidenti	
			2007	2000
Italia	5.131	-27,3	2,2	2,8
Nord	2.547	-32,0	2,1	2,7
Centro	1.088	-28,2	1,8	2,3
Sud e Isole	1.496	-16,9	2,9	3,4
Lazio	527	-26,0	1,8	2,2
Viterbo	47	-9,6	5,4	5,8
Rieti	21	-30,0	4,3	4,8
Roma	344	-25,1	1,4	1,8
Latina	69	-36,1	2,9	3,9
Frosinone	46	-27,0	3,4	4,1

Fonte: Vedi Tavola 7.1

Tavola 7.3 - Feriti negli incidenti stradali per area geografica - Anni 2000 e 2007 (valori assoluti, variazioni percentuali e valori per 100 incidenti)

AREE GEOGRAFICHE	Valori assoluti 2007	Var. percentuali 2007/00	Feriti per 100 incidenti	
			2007	2000
Italia	325.850	-9,5	141,1	140,3
Nord	163.357	-14,9	137,0	139,9
Centro	83.202	-4,5	137,1	132,1
Sud e Isole	79.291	-2,0	155,8	151,7
Lazio	41.431	+0,9	139,2	129,4
Viterbo	1.259	-10,9	143,4	157,2
Rieti	737	-19,7	150,7	147,1
Roma	33.224	+3,9	134,8	123,6
Latina	3.804	-10,9	160,6	152,9
Frosinone	2.407	-2,6	175,6	160,3

Fonte: Vedi Tavola 7.1

È sulle strade extraurbane che avvengono più spesso gli incidenti mortali

Il maggior numero di incidenti con infortunati avviene in ambito urbano (Tavola 7.4). In Italia, questi rappresentano il 76,6 per cento del totale, ma nel Lazio la presenza della Capitale spinge questo stesso dato all'80,2 per cento. Nella provincia di Roma, dove la popolazione è fortemente concentrata nel capoluogo, la quota di sinistri che avvengono in città arriva all'85,2 per cento, mentre nelle altre province la percentuale non supera il 59 per cento. L'influenza di Roma si fa sentire anche sul numero di morti in incidenti che avvengono in ambito urbano (Tavola 7.5). In Italia, questi sono solo il 44 per cento del totale dei morti in incidenti stradali, mentre nel Lazio arrivano al 47,4 per cento. La media regionale deriva da valori molto diversi: dal massimo, relativo alla Capitale (59,6 per cento), si arriva a non più del 30,4 per cento per le altre province.

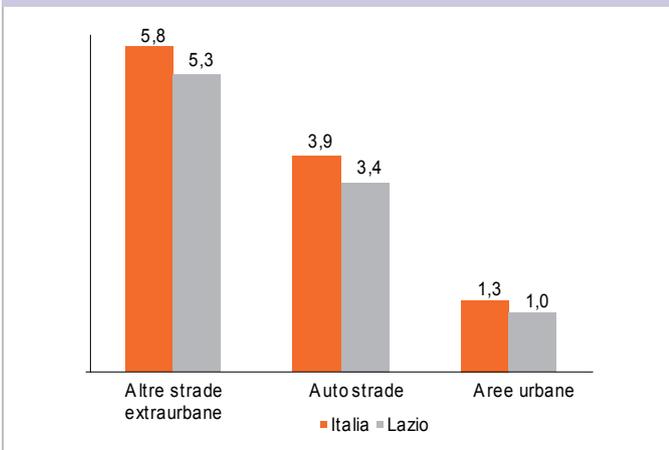
Gli incidenti che si verificano in ambito urbano, per quanto più numerosi, sono meno pericolosi anche per effetto della minore velocità che in genere viene mantenuta all'interno degli abitati. Gli incidenti più gravi si registrano fuori città: nel Lazio ogni cento sinistri in ambito urbano perde la vita una persona, quattro volte meno di quanto avviene in ambito extraurbano, dove i decessi per cento incidenti salgono a 4,7. Esiste comunque una forte variabilità in ambito territoriale che risente di diversi fattori legati alle abitudini di guida, alle tipologie di strade e al loro stato di manutenzione, a fattori socio-economici. La pericolosità degli incidenti in ambito extraurbano causa la morte di 3,8 persone ogni cento incidenti nella provincia di Roma (il minimo) e un picco invece in quella di Viterbo (9,2). Malgrado la gravità di questi dati, la condizione media del Lazio è più tranquillizzante di quella nazionale (Tavola 7.4). Anche guardando ai feriti, le strade di città appaiono più sicure: nel Lazio il numero di feriti per cento incidenti è di 133,5 nella cerchia urbana, ma è più elevato al di fuori (162,4). Le strade della provincia di Roma appaiono mediamente più sicure sia rispetto all'Italia, sia rispetto alle altre province, malgrado la presenza nel Lazio di strade che risultano tra le più pericolose d'Italia: la Nettunense, la Pontina ed altre. Le autostrade invece presentano mediamente un numero di decessi, ogni cento incidenti, decisamente più basso rispetto a quello di altre strade extraurbane, sia in Italia che nel Lazio (Figura 7.2).

Tavola 7.4 - Incidenti stradali, feriti e morti in ambito urbano ed extraurbano per area geografica – Anno 2007 (composizioni percentuali e valori per 100 incidenti)

AREE GEOGRAFICHE	Incidenti (comp. %)		Feriti per 100 incidenti		Morti per 100 incidenti	
	Ambito urbano	Ambito extra- urbano	Ambito urbano	Ambito extra- urbano	Ambito urbano	Ambito extra- urbano
Italia	76,6	23,4	134,9	161,4	1,3	5,3
Nord	76,9	23,1	131,9	153,8	1,3	5,0
Centro	78,6	21,4	130,9	159,8	1,1	4,4
Sud e Isole	73,7	26,3	147,6	178,8	1,6	6,8
Lazio	80,2	19,8	133,5	162,4	1,0	4,7
Viterbo	51,5	48,5	132,1	155,4	1,8	9,2
Rieti	58,7	41,3	141,8	163,4	1,4	8,4
Roma	85,2	14,8	131,3	154,7	1,0	3,8
Latina	58,3	41,7	149,8	175,6	1,5	4,9
Frosinone	53,9	46,1	162,2	191,1	1,6	5,4

Fonte: Vedi Tavola 7.1

Figura 7.2 - Morti in incidenti su strade urbane ed extraurbane per area geografica – Anno 2007 (per 100 incidenti)



Fonte: Vedi Tavola 7.1

Tavola 7.5 - Morti in incidenti stradali in ambito urbano ed extraurbano per area geografica - Anno 2007 (composizioni percentuali)

AREE GEOGRAFICHE	Ambito urbano	Ambito extraurbano
Italia	44,2	55,8
Nord	45,8	54,2
Centro	47,0	53,0
Sud e Isole	39,6	60,4
Lazio	47,4	52,6
Viterbo	17,0	83,0
Rieti	19,0	81,0
Roma	59,6	40,4
Latina	30,4	69,6
Frosinone	26,1	73,9

Fonte: Vedi Tavola 7.1

Tavola 7.6 - Incidenti stradali in ambito urbano ed extraurbano per area geografica e luogo - Anno 2007 (composizioni percentuali)

AREE GEOGRAFICHE	Ambito urbano		Ambito extraurbano	
	Intersezione	Non intersezione	Intersezione	Non intersezione
Italia	53,3	46,7	29,1	70,9
Nord	54,7	45,3	29,8	70,2
Centro	50,0	50,0	27,6	72,4
Sud e Isole	54,1	45,9	29,2	70,8
Lazio	46,9	53,1	26,3	73,7
Viterbo	46,2	53,8	31,9	68,1
Rieti	53,3	46,7	30,2	69,8
Roma	46,1	53,9	19,5	80,5
Latina	58,2	41,8	48,2	51,8
Frosinone	48,0	52,0	26,3	73,7

Fonte: Vedi Tavola 7.1

Gli incidenti più pericolosi avvengono nelle notti del fine settimana

Sulle strade italiane gli incidenti sono mediamente più numerosi nei giorni feriali; quelli più gravi però avvengono nelle ore notturne e in particolare nelle ore notturne del fine settimana. Nel Lazio, nel 2007, su cento incidenti avvenuti dalle ore 22 alle ore 6, dal venerdì alla domenica, si sono verificati quasi quattro morti (3,9), contro una media di 1,8 relativa al complesso degli incidenti (Tavola 7.7).

Si tratta di un fenomeno più contenuto rispetto al totale del Paese, ma all'interno della regione esiste un'elevata variabilità che, in alcune province, porta il numero dei morti su strada nelle ore notturne del weekend a valori molto preoccupanti: in quella di Viterbo, per esempio, su cento incidenti di questo tipo si registrano circa 13 decessi.

Nel Lazio, come in Italia, gli incidenti che avvengono nelle notti del fine settimana diventano particolarmente pericolosi sulle strade extraurbane (Tavola 7.8). Nella regione si verificano ben 7,9 decessi ogni cento incidenti, mentre in ambito urbano il numero di morti è molto più contenuto (2,6).

A prescindere dal giorno e dall'ora, in generale, la fascia di età più spesso coinvolta in incidenti con morti o feriti è quella dei giovani tra i 18 e 29 anni. Durante la mattina o il pomeriggio tra i morti e feriti in incidenti stradali, i ragazzi rappresentano nel Lazio il 31 per cento (Tavola 7.9), ma la loro quota aumenta drammaticamente quando ci si limita a quelli avvenuti di notte. Si tratta di valori che vanno da circa il 43 al 50 per cento, a seconda che si considerino i morti e i feriti per incidenti avvenuti di notte in giorni feriali o durante il fine settimana.

Nelle ore notturne del fine settimana, i tipi di incidenti su strada con maggiore mortalità oltre all'urto con veicoli in fermata o in arresto sono soprattutto i sinistri in cui risulta la presenza di un solo veicolo: urto con ostacolo e la fuoriuscita (sbandamento), tutti presentano oltre sei morti per 100 incidenti, quando la media per gli incidenti che avvengono di notte nella regione non raggiunge i quattro. A livello nazionale, sono soprattutto lo scontro frontale (9,8 morti per cento incidenti a fronte di una media nella notte di circa 4,3 morti), l'investimento di pedone (8,1 morti) e l'urto con ostacolo (7,5) a risultare più pericolosi.

Tavola 7.7 - Morti in incidenti stradali per giorno della settimana, fascia oraria e area geografica - Anno 2007 (per 100 incidenti)

AREE GEOGRAFICHE	Totale (a)	Mattina-sera (b)		Notte (c)	
		Da lunedì a venerdì	Da sabato a domenica	Da lunedì a giovedì	Da venerdì a domenica
Italia	2,2	1,7	2,6	4,2	4,3
Nord	2,1	1,6	2,5	3,9	4,2
Centro	1,8	1,3	2,1	3,6	3,8
Sud e Isole	2,9	2,3	3,2	5,5	5,1
Lazio	1,8	1,3	1,9	3,5	3,9
Viterbo	5,4	3,1	7,1	10,0	13,4
Rieti	4,3	4,0	5,2	8,0	3,0
Roma	1,4	1,0	1,4	2,7	3,0
Latina	2,9	2,2	2,7	5,5	6,5
Frosinone	3,4	2,1	3,0	8,4	8,2

Fonte: Vedi Tavola 7.1

(a) Non è conteggiata l'ora imprecisata.

(b) Per mattina si intendono le ore dalle 7 alle 21.

(c) Per notte si intendono le ore dalle 22 alle 6.

Tavola 7.9 - Morti e feriti in incidenti stradali in Italia e nel Lazio per giorno della settimana, fascia oraria e classe di età - Anno 2007 (composizioni percentuali)

CLASSI D'ETA'	Mattina-sera (a)				Notte (b)			
	Da lunedì a venerdì		Sabato e domenica		Da lunedì a giovedì		Da venerdì a domenica	
	Italia	Lazio	Italia	Lazio	Italia	Lazio	Italia	Lazio
Fino a 15 anni	5,2	4,2	6,7	5,7	2,7	2,0	3,3	3,1
16-17	3,9	3,6	4,1	4,3	4,1	3,0	4,7	4,6
18-29	24,8	26,5	27,9	30,6	43,3	46,3	48,2	50,7
30-39	21,7	24,1	20,1	21,8	22,5	23,6	19,6	20,5
40-49	16,4	17,7	14,5	14,4	11,8	12,0	9,9	10,4
50 anni ed oltre	23,8	21,1	21,9	20,2	10,3	10,7	8,2	7,9
Età imprecisata	4,2	2,8	4,8	3,0	5,3	2,6	6,1	2,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Vedi Tavola 7.1

(a) Vedi nota (b) Tavola 7.7.

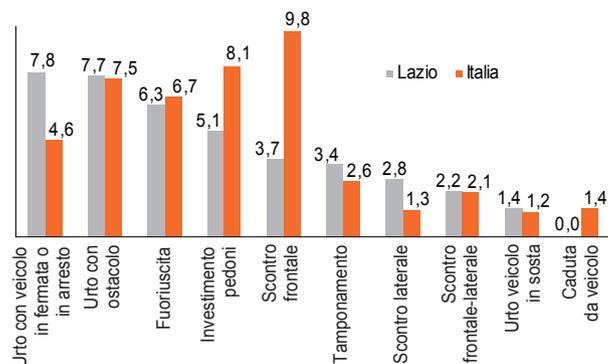
(b) Vedi nota (c) Tavola 7.7.

Tavola 7.8 - Morti in incidenti stradali nelle notti dal venerdì alla domenica per tipo di strada e area geografica - Anno 2007 (per 100 incidenti)

AREE GEOGRAFICHE	Ambito urbano	Ambito extraurbano
Italia	2,5	8,6
Nord	2,5	8,3
Centro	2,3	7,4
Sud e Isole	2,6	10,3
Lazio	2,6	7,9
Viterbo	3,4	18,9
Rieti	0,0	6,3
Roma	2,3	6,0
Latina	5,6	7,5
Frosinone	5,6	10,3

Fonte: Vedi Tavola 7.1

Figura 7.3 - Morti per tipo di incidenti stradali nelle notti dal venerdì alla domenica per area geografica - Anno 2007 (per 100 incidenti)



Fonte: Vedi Tavola 7.1

Sui motocicli il maggior numero di morti a Roma

Concentrando l'attenzione sui comuni capoluogo del Lazio, anziché sulle province, si nota che dal 2000 al 2007, il miglioramento più netto nella sicurezza stradale si registra a Frosinone (Tavola 7.10): il numero di incidenti diminuisce del 28,8 per cento e quello di morti e feriti rispettivamente del 66,7 e del 21,4 per cento.

La diminuzione degli incidenti stradali nel comune di Roma è invece quella meno pronunciata (-5,5 per cento) dopo quella di Viterbo (-0,5 per cento). Inoltre, Roma, in controtendenza rispetto agli altri capoluoghi, presenta anche un aumento del numero di feriti (+4,4 per cento).

La riduzione degli incidenti che si verifica in tutti i capoluoghi non è dovuta alla riduzione del parco circolante, che è anzi aumentato, ma ad un'effettiva maggiore sicurezza nelle strade. Il numero di incidenti rispetto al complesso dei veicoli circolanti infatti diminuisce in tutte le città; il valore massimo è comunque relativo alla Capitale con otto incidenti per mille veicoli. Nel 2007, nel solo territorio della città di Roma si concentra ben l'81 per cento degli incidenti che si registrano nell'intera provincia, il 58,4 dei morti ed il 79,2 per cento dei feriti (Tavola 7.11). Nessun capoluogo del Lazio arriva a valori tanto elevati, nè li raggiunge il comune di Milano che insieme alla Capitale è il comune più popoloso in Italia. Ciò fa ben capire quanto i dati nella provincia di Roma siano influenzati dalla popolazione e dall'estensione del territorio e delle strade di competenza della Capitale.

Sia a Roma che a Milano, il maggior numero di morti negli incidenti stradali è relativo ai conducenti e passeggeri di motocicli, con percentuali che oscillano tra il 35 e il 40 per cento circa (Figura 7.4). Il secondo posto invece è relativo alle persone decedute su autoveicoli, per quanto riguarda Roma (il 30,3 per cento); mentre per Milano seguono le morti dei pedoni con il 30,2 per cento.

Infine, in entrambe le due grandi città (Tavola 7.12) sono i giovani ad essere più a rischio sulle strade. Nelle età 18-29 anni si concentra non solo il maggior numero di morti e feriti su strada (31,4 per cento a Roma e 23,4 a Milano), ma si registrano anche le quote più alte di incidenti con conseguenze fisiche: il 2,5 per cento per i giovani in età 18-29 anni a Roma e il 3,3 per cento a Milano.

Tavola 7.10 - Incidenti stradali, feriti e morti nei comuni capoluogo del Lazio e a Milano - Anni 2000 e 2007 (valori assoluti e percentuali)

COMUNI	Veicoli circolanti		Incidenti		Feriti		Morti		
	V. a. 2007	Incidenti per 1.000 veicoli		V. a. 2007	Var. % 2007/00	V. a. 2007	Var. % 2007/00	V. a. 2007	Var. % 2007/00
		2007	2000						
Milano	965.375	15,1	17,0	14.622	-12,4	19.514	-16,8	86	-25,9
Viterbo	60.706	6,8	8,1	411	-0,5	579	-4,1	7	-22,2
Rieti	41.583	7,3	9,8	303	-11,4	442	-4,9	5	-58,3
Roma	2.504.360	8,0	9,4	19.960	-5,5	26.299	+4,4	201	-32,1
Latina	108.792	6,2	9,5	679	-20,6	1.106	-20,0	17	-50,0
Frosinone	46.124	5,4	8,8	247	-28,8	403	-21,4	5	-66,7

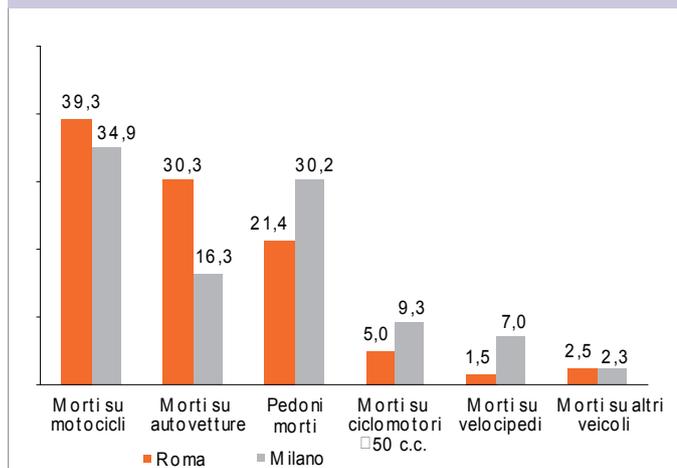
Fonte: Vedi Tavola 7.1

Tavola 7.11 - Incidenti stradali, feriti e morti nei comuni capoluogo del Lazio e a Milano - Anno 2007 (incidenze sul totale della provincia)

COMUNI	Incidenti	Feriti	Morti
Milano	57,0	57,2	35,2
Viterbo	46,8	46,0	14,9
Rieti	62,0	60,0	23,8
Roma	81,0	79,2	58,4
Latina	28,7	29,1	24,6
Frosinone	18,0	16,7	10,9

Fonte: Vedi Tavola 7.1

Figura 7.4 - Morti in incidenti stradali nei comuni di Roma e Milano - Anno 2007 (composizioni percentuali)



Fonte: Vedi Tavola 7.1

Tavola 7.12 - Morti e feriti in incidenti stradali nei comuni di Roma e Milano per classe di età - Anno 2007 (valori percentuali)

CLASSI D'ETA'	Composizioni percentuali		Per 100 abitanti	
	Roma	Milano	Roma	Milano
Fino a 15 anni	3,3	1,6	0,2	0,2
da 16 a 17	3,2	1,9	1,8	2,0
da 18 a 29	31,4	23,4	2,5	3,3
da 30 a 39	25,4	22,9	1,6	2,0
da 40 a 49	16,8	14,6	1,0	1,4
da 50 ed oltre	18,3	15,3	0,4	0,5
imprecisata	1,7	20,2	-	-
Totale	100,0	100,0	1,0	1,5

Fonte: Vedi Tavola 7.1; Istat, Demografia in cifre, popolazione residente

GLOSSARIO

Ambito extraurbano: rientrano in tale categoria le strade comunali extraurbane, le strade provinciali fuori l'abitato, le strade statali fuori l'abitato, le strade regionali fuori l'abitato, le autostrade.

Ambito urbano: rientrano in tale categoria le strade urbane, le strade provinciali entro l'abitato, le strade statali entro l'abitato, le strade regionali entro l'abitato.

Azione penale: si concretizza nell'iscrizione dell'indagato nel "Registro noti" e può esaurirsi con la richiesta di archiviazione o con il rinvio a giudizio che rende l'indagato un soggetto imputato. Ai fini statistici l'azione penale si considera iniziata nel caso di delitti di autori noti quando si provvede ad imputazione formale della persona sottoposta ad indagini preliminari; nel caso di delitti di autori ignoti quando si iscrive il reato nel "Registro ignoti".

Corte d'Assise: sezione speciale del tribunale cui è attribuita una specifica competenza per i delitti più gravi, indicati dall'art. 5 del Codice di procedura penale (ad esempio omicidio, omicidio preterintenzionale, strage, gravi delitti politici, alcuni delitti comportanti valutazioni etico-professionali quale l'omicidio del consenziente) e con competenza territoriale definita "circondario". È composta da otto giudici, di cui due togati (uno ne è il presidente – sempre un magistrato d'appello – l'altro il giudice "a latere") e sei laici (giudici popolari).

Delitti in materia di stupefacenti: D.P.R. 309/1990, Disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope, art. 30 (eccedenza di produzione); art. 31 (quote di fabbricazione); art. 38 c. 7 (vendita o cessione di sostanze stupefacenti – cessione buoni acquisto); art. 70 (produzione e commercio di sostanze atte alla produzione di sostanze stupefacenti o psicotrope); art. 73 (produzione, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti o psicotrope); art. 74 c. 1 (associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope); art. 79 (divieto di adibire locali al consumo di sostanze stupefacenti o psicotrope); art. 82 (istigazione, proselitismo e induzione all'uso di sostanze stupefacenti o psicotrope nei confronti di persone minori); art. 83 (prescrizioni abusive – pene ai medici).

Delitto: violazione del codice penale o di una legge speciale che prevede una pena principale che consiste in reclusione e/o multa e una serie di pene accessorie (ad esempio interdizione dai pubblici uffici).

Distretto di Corte d'appello: ha competenza giurisdizionale per i processi di secondo grado. È un organo collegiale che giudica sulle sentenze del tribunale ordinario, del giudice per le indagini e per l'udienza preliminare. Dal punto di vista territoriale ha competenza sui tribunali del distretto. Per Roma il distretto è formato dai nove tribunali che coprono l'intero territorio laziale e un'area della provincia di Caserta (Tribunale di Cassino).

Falsità in atti e persone: falsa attestazione o dichiarazione sulla identità o su qualità personali proprie o di altri; soppressione, distruzione ed occultamento di atti veri; uso di atto falso; possesso e fabbricazione di documenti falsi validi per l'espatrio.

Forze dell'ordine: sono le tre Forze di polizia, così come individuate dall'art. 16 della legge 1° aprile 1981 n. 121 (ordinamento delle polizie): la Polizia di stato; l'Arma dei carabinieri, quale forza armata in servizio permanente di pubblica sicurezza; il Corpo della guardia di finanza, per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, con compiti esclusivi in materia di polizia tributaria.

Furto: commette furto chiunque si impossessa della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri. Il codice penale prevede il furto semplice, art. 624 c.p.; furto aggravato, art. 625 c.p.; furto in abitazione e furto con strappo, art. 624 bis c.p.; furti punibili a querela dell'offeso, art. 626 c.p., di competenza del giudice di pace; sottrazione di cose comuni, art. 627 c.p., di competenza del giudice di pace.

Giudice per le indagini preliminari (o Gip): è un soggetto del procedimento penale. Il giudice per le indagini preliminari non ha autonomi poteri di iniziativa probatoria, ma provvede solo su istanza di parte. Le funzioni attribuite al giudice per le indagini preliminari sono preordinate a garantire l'indagato nella fase delle indagini preliminari. Fra gli atti più importanti del Gip vi è l'ordinanza, utilizzata, fra l'altro, per applicare una misura cautelare su richiesta del pubblico ministero.

Giudice dell'udienza preliminare (o Gup): è un soggetto del procedimento penale. La figura è stata introdotta con la riforma del Codice di procedura penale. È il giudice che all'udienza preliminare decide sulla richiesta del pubblico ministero sul rinvio a giudizio dell'indagato, sulla proposta di patteggiamento (nel qual caso emette sentenza ricorribile solo in Cassazione). Il Gup, inoltre, decide il processo laddove l'indagato richieda l'applicazione del rito abbreviato. Può anche emettere ordinanza di non luogo a procedere se ritiene infondate la richiesta del pubblico ministero.

Immigrazione (normativa principale sull'): legge 40/1998, Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero; decreto legislativo 286/1998, Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero; legge 189/2002, Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo.

Imputato (denunciato per il quale è iniziata l'azione penale): ai fini statistici è la persona nei confronti della quale il pubblico ministero formula una formale imputazione e richiesta di rinvio a giudizio.

Intersezione stradale: rientrano in tale categoria l'incrocio, la rotatoria, l'intersezione segnalata con semaforo o vigile, l'intersezione non segnalata, il passaggio a livello.

Lesione dolosa: secondo l'art. 582 c.p. è autore di lesione dolosa chiunque cagioni una lesione personale ad altri dalla quale deriva una malattia nel corpo o nella mente.

Minaccia e ingiuria: secondo l'art. 612 c.p. è autore di minaccia chiunque minacci ad altri un ingiusto danno; secondo l'art. 594 c.p. è autore di ingiuria chiunque offenda l'onore o il decoro di una persona presente.

Minore non imputabile: è il minore che ha commesso il delitto prima del compimento del quattordicesimo anno d'età.

Minore imputabile: è minore imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, aveva compiuto i 14 anni, ma non ancora i 18. Requisito per l'imputabilità è, inoltre, la capacità d'intendere e di volere.

Morti a causa di incidenti stradali: le persone decedute sul colpo o entro il trentesimo giorno a partire da quello in cui si è verificato l'incidente.

Non intersezione stradale: rientrano in tale categoria il rettilineo, la curva, il dosso, la strettoia, la pendenza le gallerie.

Procedimento penale: l'insieme di fasi e di atti volti ad accertare ed affermare la responsabilità penale in ordine ad un comportamento che l'ordinamento giuridico configura come reato.

Procuratore della Repubblica: è il magistrato che rappresenta gli interessi della collettività e dello Stato (pubblico ministero) innanzi a una corte di giustizia e, insieme ai suoi sostituti, promuove l'azione penale. È a capo della Procura della Repubblica.

Rapina: secondo l'art. 628 c.p. commette rapina chi, per procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto, mediante violenza alla persona o minaccia, si impossessa della cosa mobile altrui.

Reato: il delitto o contravvenzione previsto dal codice penale e dalle leggi speciale in materia penale.

Resistenza a pubblico ufficiale: oppone resistenza a pubblico ufficiale chiunque usi violenza o minaccia verso un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio, mentre compie un atto di ufficio o di servizio, o a coloro che gli prestano assistenza.

Ricettazione: secondo l'art. 648 c.p. commette delitto di ricettazione chi, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto, acquista, riceve o occulta denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto.

Riproduzione abusiva: commette riproduzione abusiva chiunque violi le leggi sulla protezione dei diritti d'autore o di altri diritti connessi al suo esercizio (normativa principale legge 633/1941, legge 248/2000).

Rissa: secondo l'art. 588 c.p. commette il reato di rissa chiunque partecipi a una rissa. La giurisprudenza individua in tre il numero minimo di persone coinvolte affinché si configuri il reato; per una parte della dottrina sono invece sufficienti due persone. Nel computo dei partecipanti si tiene conto anche dei soggetti non imputabili (ad esempio i minori di 14 anni).

Tribunale: è l'ufficio giudiziario competente per tutti i giudizi di primo grado e che assomma anche le competenze già attribuite al Pretore prima

dell'entrata in vigore della riforma che ha istituito il giudice unico. Il tribunale opera per lo più in composizione monocratica, salvo talune ipotesi tassativamente previste dalla legge, per le quali invece è prevista la composizione collegiale (tre giudici). L'attuale normativa attribuisce infatti alla competenza del tribunale in composizione collegiale solo alcuni specifici reati e, in generale, quei delitti puniti con la pena della reclusione superiore al massimo a dieci anni e che non competono alla Corte d'Assise (vedi voce in glossario).

Tribunale per i minorenni: l'organo giudiziario costituito in ogni capoluogo di distretto di corte d'appello (a Roma per il distretto che corrisponde al Lazio). In materia penale è competente per tutti i reati commessi dai minori di 18 anni.

Truffa e frode informatica: secondo l'art 640 c.p. commette reato di truffa chiunque con artifici o raggiri, inducendo in errore, procuri a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno; secondo l'art. 640 ter c.p. commette frode informatica chiunque alterando il funzionamento di un sistema informatico o telematico o intervenendo su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o telematico procuri a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno.

APPENDICE METODOLOGICA

I delitti di autore ignoto

La percentuale di delitti di autore ignoto si ottiene come complemento a 100 della percentuale di “delitti di presunto autore noto”, calcolata rapportando al totale dei delitti denunciati quelli per i quali si conosce almeno un presunto autore. Quest’ultimo – a seguito di indagini – può essere collegato al delitto anche successivamente.

Non potendo attendere la conclusione di tutte le indagini per ottenere un indice più aderente alla realtà, si sono considerati tra i delitti a opera di noti anche quelli commessi in anni precedenti per i quali il presunto autore è stato individuato nel 2007. Questo meccanismo di compensazione può portare, in casi particolari, a valori percentuali superiori a 100. La percentuale di delitti con presunti autori noti può subire, inoltre, una modifica (normalmente una riduzione) in un qualsiasi momento precedente la condanna definitiva: da un lato, nella fase investigativa, ove la persona – o tutte le persone – collegata inizialmente al delitto si dimostri estranea al fatto; dall’altro, qualora venga stabilita la non colpevolezza durante l’iter processuale, nel quale gli indagati acquisendo la condizione di imputati sono tutelati dall’art. 27 della Costituzione il quale stabilisce che “l’imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva”.

Tanto più raramente si giunge a una condanna, tanto più la quota di delitti di ignoti, calcolata inizialmente, risulterà sottostimata rispetto alla realtà. Un’ulteriore sottostima deriva dai delitti non denunciati che si possono ragionevolmente ritenere più frequentemente ad opera di ignoti.

BIBLIOGRAFIA

Automobile club d'Italia. *Annuario statistico*. Roma: Aci, vari anni.

Barbagli, Marzio. *Immigrazione e reati in Italia*. Bologna: Il Mulino, 2002.

Barbagli, Marzio e Uberto Gatti (a cura di). *La criminalità in Italia*. Bologna: Il Mulino, 2002.

Barbagli, Marzio, Asher Colombo ed Ernesto Savona. *Sociologia della devianza*. Bologna: Il Mulino, 2003.

Consiglio superiore della magistratura. *Il sistema giudiziario italiano*. Terza edizione. <http://www.csm.it>

Istat. *Statistiche giudiziarie penali*. Roma: Istat, vari anni.

Istat. *Gli stranieri e il carcere: Aspetti della detenzione*. Roma: Istat, 2003. (Informazioni n. 19)

Istat. *Devianza e disagio minorile: Caratteristiche e aspetti giudiziari*. Roma: Istat, 2001. (Argomenti n. 21)

Istat. *La sicurezza dei cittadini. Reati, vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione: Indagine multiscopo sulle famiglie "Sicurezza dei cittadini" Anni 1997-1998*. Roma: Istat, 1999.

Istat. *La sicurezza dei cittadini. Reati, vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione: Indagine multiscopo sulle famiglie "Sicurezza dei cittadini" Anno 2002*. Roma: Istat, 2004.

Istat. *Statistica degli incidenti stradali*. Roma: Istat, vari anni.

Istituto superiore di sanità. "Sicurezza stradale". Sito realizzato nell'ambito dell'accordo quadro sulla sicurezza stradale tra l'Iss e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. <http://www.iss.it/stra/>.

Ministero dell'interno. *Rapporto sulla criminalità in Italia: Analisi, prevenzione, contrasto*. Roma: Ministero dell'interno, 2007.

Ministero della giustizia. “Analisi statistiche relative all’andamento della giustizia penale. Anni 2004, 2005 e primo semestre del 2006”. Relazione predisposta in occasione dell’inaugurazione dell’anno giudiziario 2007. http://www.giustizia.it/statistiche/statistiche_dog/2006/agcivile/inaugurazionecivile.pdf

Ministero della giustizia. Sito istituzionale. <http://www.giustizia.it/>.

Ministero della giustizia – Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria. *Il sistema penitenziario italiano: Dati e analisi*. A cura di Luigi Maria Solivetti. Roma: Ministero della giustizia, 2004.

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. *Conto nazionale delle infrastrutture e dei trasporti*. Roma: Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, vari anni.



Giustizia e Sicurezza

Giustizia e sicurezza nel Lazio

I principali indicatori

La pubblicazione, rivolta tanto agli operatori del settore quanto ad un pubblico più vasto, offre una panoramica sui temi della giustizia e della sicurezza nel Lazio. Il tema della giustizia in particolare è affrontato da più punti di vista: le dotazioni, i delitti, la criminalità minorile, le vittime, i condannati.

Per ciascuno dei diversi aspetti, viene presentata una selezione dei più rilevanti indicatori statistici, sempre in raffronto con il corrispondente dato nazionale.

I dati sono stati ricavati da più fonti: le indagini Istat presso le famiglie e sui minorenni denunciati alle Procure della repubblica, gli archivi amministrativi messi a disposizione dal Ministero della giustizia e dal Ministero dell'interno e, per quanto riguarda gli incidenti stradali, gli archivi rilasciati dalla Polizia stradale, municipale e provinciale e quelli gestiti dall'Arma dei carabinieri; l'anno di riferimento dei dati varia quindi in ragione della diversa disponibilità delle fonti.

Justice and Security in Lazio

Main Indicators

The book presents an overview on the topics of justice and security in Lazio and it is intended for both people working in the sector and the general public. The theme of justice is analyzed from several perspectives: endowments, crimes, criminality of minors, victims and convicted people.

For each of the above aspects a selection of the main statistical indicators is presented and compared to the corresponding data at a national level.

Data are multisource: Istat's surveys on households and on minors reported to the Attorney General's Office (Procure della Repubblica), administrative registers of both the Ministry of Justice and the Ministry of the Interior and, as far as road accidents are concerned, archives from the different police forces operating at a territorial level in Italy (Polizia stradale, municipale and provinciale and Carabinieri). The reference year varies depending on the availability of data.

ISBN 978-88-458-1636-9



9 788845 816369

€ 12,00

1F062009007000000